

ALLEGATO A

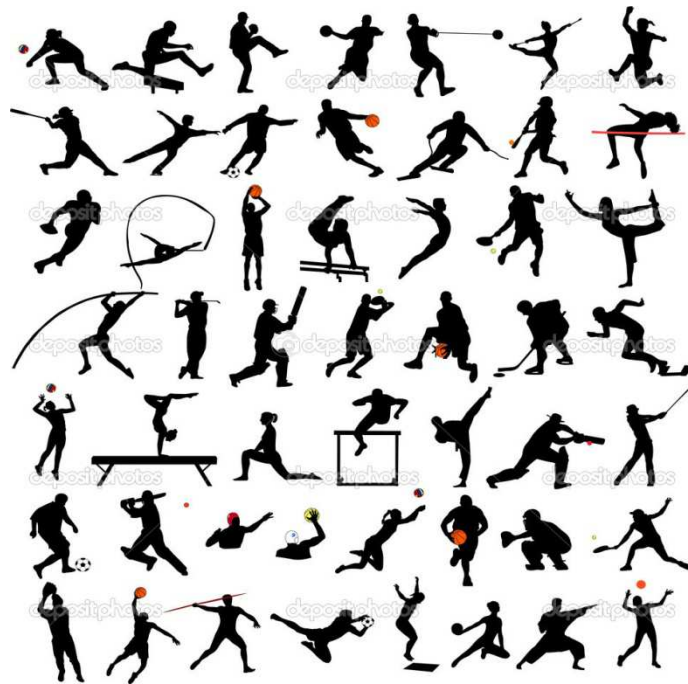
PIANO PLURIENNALE PER LO SPORT 2016 – 2018

Le politiche regionali per la promozione e la diffusione della pratica sportiva

L.R. 11 MAGGIO 2015, N. 8

“Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva”

Art. 6 “Piano pluriennale per lo sport”



INDICE

1. Parte Prima – QUADRO NORMATIVO VIGENTE IN MATERIA DI SPORT	1
1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	1
1.2 - CARTA ETICA DELLO SPORT VENETO	2
1.3 - SPORT DI CITTADINANZA.....	2
1.4 - OSSERVATORIO REGIONALE PER LO SPORT	4
1.5 - PIANO REGIONALE ANTI DOPING	4
1.6 - “PALESTRE DELLE SALUTE” ESERCIZIO FISICO STRUTTURATO E ADATTATO.....	5
1.7 - SICUREZZA NELLA PRATICA DELLE ATTIVITA’ MOTORIE E SPORTIVE	5
1.8 - AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI	6
2. Parte Seconda – GLI SCENARI DELLO SPORT	7
2.1 - LO SPORT IN ITALIA E NEL VENETO: UN’INDAGINE A 360°	7
2.1.1 - LO SPORT IN EUROPA ED IL SUO IMPATTO ECONOMICO	7
2.1.2 - SOCIETÀ SPORTIVE E TESSERATI IN ITALIA E NEL VENETO 2015	10
2.1.3 - LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA E NEL VENETO 2014	12
2.1.4 - L’ATTIVITA’ FISICO MOTORIA IN ITALIA E NEL VENETO 2015	14
2.1.5 - IL “NO PROFIT” NEL SETTORE SPORTIVO IN ITALIA E NEL VENETO.....	17
2.1.6 - GLI IMPIANTI SPORTIVI NEL VENETO.....	20
3. Parte Terza - INTERVENTO REGIONALE IN MATERIA DI SPORT.....	24
3.1 - INTERVENTO FINANZIARIO REGIONALE 2004 – 2014	24
3.2 - RISULTATI CONSEGUITI	26
4. Parte Quarta – PIANIFICAZIONE REGIONALE PER LO SPORT 2016 – 2018	32
4.1 - OBIETTIVI GENERALI	32
4.1.1 - SINERGIE CON ALTRI PIANI REGIONALI	33
4.2 - INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA A TUTTI I LIVELLI.....	34
4.2.1 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA (ART. 12 DELLA L.R. 8/2015)	35
4.2.2 - AZIONI REGIONALI PER L’ORGANIZZAZIONE DI EVENTI, PROGETTI E CAMPAGNE PROMOZIONALI (ART. 13 DELLA L.R. 8/2015)	35
4.2.3 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLO SPORT IN AMBITO SCOLASTICO (ART. 15 DELLA L.R. 8/2015)	36

4.2.4 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA DEGLI ATLETI CON DISABILITA' (ART. 16 DELLA L.R. 8/2015)	36
4.2.5 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'ECCELLENZA NELLO SPORT (ART. 17 DELLA L.R. 8/2015)...	37
4.2.6 - AZIONI REGIONALI PER LA SALVAGUARDIA DELLE DISCIPLINE SPORTIVE TRADIZIONALI VENETE (ART. 18 DELLA L.R. 8/2015)	37
4.3 - MIGLIORARE L'OFFERTA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE DEL SETTORE SPORT	38
4.3.1 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA DI BASE (ARTT. 5 E 11 DELLA L.R. 8/2015)	38
4.3.2 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'ECCELLENZA NELLO SPORT (ART. 17 DELLA L.R. 8/2015)...	40
4.4 - TUTELARE LA SALUTE, LA SICUREZZA E L'ACCESSIBILITA' NELLO SPORT	41
4.4.1 - AZIONI REGIONALI DI CONTRASTO AL FENOMENO DEL DOPING (ART. 14 DELLA L.R. 8/2015)	42
4.4.2 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELL'ESERCIZIO FISICO STRUTTURATO E ADATTATO ("PALESTRE DELLE SALUTE" – ART. 21 DELLA L.R. 8/2015)	42
4.4.3 - SICUREZZA NELLA PRATICA DELLE ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE (ART. 22 DELLA L.R. 8/2015)	43
4.4.4 - AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI (ARTT. DA 24 A 27 DELLA L.R. 8/2015)	43
4.5 - DOTAZIONE FINANZIARIA E FABBISOGNI ATTESI	43
5. Parte Quinta - ULTERIORI INIZIATIVE PROMOZIONALI DELLO SPORT	47
5.1 - ACES EUROPE "CITTÀ EUROPEA DELLO SPORT"	47
5.2 - SOSTEGNO CANDIDATURA CORTINA D'AMPEZZO MONDIALI SCI ALPINO 2021	48
5.3 - PARTECIPAZIONE INIZIATIVE ISTITUTO CREDITO SPORTIVO	51
5.4 - SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ FORMATIVA PER LE PROFESSIONI DELLA MONTAGNA	52
5.4.1 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLA PROFESSIONE DI GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO E DI ASPIRANTE GUIDA ALPINA E DI ACCOMPAGNATORE DI MEDIA MONTAGNA	52
5.4.2 -AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLA PROFESSIONE DI MAESTRO DI SCI	52

1. Parte Prima – QUADRO NORMATIVO VIGENTE IN MATERIA DI SPORT

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il Veneto si è recentemente dotato di una nuova organica legge in materia di sport, la Legge regionale 11/05/2015, n. 8 recante “*Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva*”. Tale legge ha finalmente dato compimento ad un’attività di complessiva rivisitazione della disciplina regionale in materia, e costituisce preciso punto di riferimento normativo per il mondo dello sport del Veneto dopo ormai 22 anni di applicazione della previgente norma costituita dalla L.R. 12/1993.

Il nuovo testo infatti, affrontando la tematica con spirito interdisciplinare, presenta molti aspetti innovativi rispetto al passato, coinvolgendo altri ambiti oltre a quello sportivo, quali il sociale e la sanità.

La nuova legge ha recepito tutte le innovazioni nel frattempo intervenute in materia, sia a livello comunitario che a livello nazionale e, per quanto riguarda l’aspetto economico, ha riunito in un unico testo organico tutte le linee di spesa previste dalla previgente norma, introducendo nuove opportunità e ulteriori ambiti di intervento, e precisamente:

- Carta etica dello sport veneto (art. 3)
- Sport di cittadinanza (art. 5)
- Osservatorio regionale per lo sport (art. 9)
- Piano anti doping art. (14)
- Palestre della salute (art. 21)
- Disciplina degli istruttori nelle palestre ed altri impianti sportivi aperti al pubblico (art. 22)
- Disciplina dell’affidamento della gestione degli impianti sportivi di proprietà di Enti Pubblici territoriali (art. 26)

Vengono messi a disposizione delle istituzioni a vario titolo interessate allo Sport, ed in ultima analisi al cittadino stesso, nuovi e più incisivi strumenti per l’adozione di politiche finalizzate alla promozione dell’impiantistica e della pratica sportiva nelle sue molteplici componenti.

Di seguito vengono illustrati nel dettaglio i nuovi principali ambiti di intervento della legge, riservando alla parte quarta del presente piano la definizione degli obiettivi e delle azioni da porre in essere nel triennio di riferimento.

La formula di apertura che troviamo all’art. 2, caposaldo di riferimento per gli articoli successivi, fissa i principi fondamentali della nuova legge e costituisce la chiave di lettura delle successive regole di dettaglio. Dall’incipit, infatti, si può cogliere l’atteggiamento che la Regione ha nei confronti

della materia disciplinata, dove il concorso con le altre istituzioni del settore diventa apertura finalizzata al miglior conseguimento degli obiettivi fissati. Senza abdicare al ruolo che l'amministrazione regionale si era dato con la precedente normativa, viene ora sancita la stretta collaborazione con tutti gli operatori istituzionali del settore, quali CONI, CIP, Università, Comuni e Istituzioni scolastiche, soggetti attivi e non più solo destinatari della programmazione regionale in materia di sport.

1.2 - CARTA ETICA DELLO SPORT VENETO

La L.R. 8/2015 è finalizzata, come previsto dal corrispondente art. 1, a riconoscere "il valore sociale, formativo ed educativo dell'attività motoria e sportiva, strumento di realizzazione del diritto alla salute ed al benessere psicofisico, di crescita civile e culturale del singolo e della comunità, di miglioramento delle relazioni e dell'inclusione sociale, di promozione del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente".

Nell'ottica di un sano approccio alla pratica sportiva da parte della generalità degli atleti, nonché della valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo sportivo, la Regione adotterà la Carta etica dello sport veneto, caratterizzata dai seguenti principi :

- il rispetto dei praticanti e dei loro ritmi di sviluppo e maturazione;
- il rispetto degli altri, dello spirito di squadra e del senso di solidarietà, nonché il rifiuto di ogni forma di discriminazione nell'esercizio dell'attività motoria e sportiva;
- la lealtà e l'onestà, il rispetto delle regole e del giudice o arbitro sportivo;
- il rifiuto dell'utilizzo di mezzi illeciti o scorretti.

1.3 - SPORT DI CITTADINANZA

Il concetto originale di sport, inteso come attività praticata nell'ambito di strutture codificate, preordinate ad una specifica disciplina, si è nel tempo progressivamente diluito.

Abbiamo avuto modo di evidenziare come il concetto di attività sportiva abbia assunto nel tempo connotati che trascendono sempre più dal puro agonismo, per entrare nell'ambito del benessere psicofisico, del sociale e del mantenimento di uno stile di vita sano e salutare.

L'attenzione alle richieste dell'utenza non può quindi più limitarsi alla realizzazione della struttura per consentire lo svolgimento dello "sport competizione" ma va allargata al sostegno di iniziative che

consentono a coloro che vogliono “praticare” di poterlo fare secondo schemi, tempi, ritmi ed ambientazioni definiti esclusivamente dalle proprie necessità o scelte.

Le politiche sportive regionali, per poter dare efficace risposta, devono pertanto tener presente questo mutato panorama ed adeguare l’offerta alle aspettative. Tale scelta opera peraltro su due fronti, quello delle attività e quelle delle strutture. Da un lato infatti sarà necessario incentivare le iniziative che vedono protagonisti i cittadini, in primis i giovani e gli anziani. Potranno quindi trovare sostegno le manifestazioni che si tengono in luoghi pubblici, aperte a tutti coloro che intendono misurarsi in attività motorie, anche propedeutiche allo sport agonistico, ma attivate nell’ottica di coinvolgimento sociale, inclusivo, comportante un impegno fisico moderato ed aperto a tutti. Esempi tipici possono essere gli eventi denominati “sport in piazza” che già sono stati realizzati, anche diffusamente, e che coinvolgono tutti coloro che transitano per le aree in cui si tiene l’iniziativa, che acquista così, con ogni evidenza, una forte caratteristica promozionale, in grado di creare sentimenti di emulazione o di piena soddisfazione là dove, coinvolti nell’attività, si viene conquistati dall’esito della prova. Ciò accade in particolare con i bambini ed i giovani, che spinti dal desiderio di emulazione sono spinti a cimentarsi nelle attività. Analogamente con gli anziani, che prendono coscienza della possibilità di praticare un’attività motoria, ancorché commisurata alle loro condizioni fisiche.

Del pari sarà necessario predisporre strutture in grado di soddisfare le necessità di coloro che intendono praticare un’attività in maniera autonoma. Le amministrazioni pubbliche hanno qui ampio margine operativo, creando nel territorio le condizioni per soddisfare le richieste. A ciò si prestano i parchi pubblici, nei quali, con oneri tutto sommato modesti, sarà possibile ricavare percorsi, dotandoli di attrezzatura essenziale per agevolare il movimento, itinerari di nordic walking, piazzole polivalenti. Oppure sistemando argini di fiumi o canali da dedicare al jogging o alla bicicletta, creando aree di approdo per percorsi acquei, usando la creatività, attenti alle richieste dell’utenza, affiancando alle strutture standard nuovi non convenzionali “impianti a cielo aperto” in risposta alle nuove necessità dei praticanti.

1.4 - OSSERVATORIO REGIONALE PER LO SPORT

In ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 8/2015, art. 9, la Giunta regionale, con provvedimento di prossima adozione, intende istituire l'Osservatorio regionale per lo sport stabilendo nel contempo le modalità di funzionamento del medesimo.

L'Osservatorio regionale per lo sport esplica la propria attività, in collaborazione con gli enti di cui all'articolo 2, comma 1 della L.R. 8/2015, ovvero il CONI e il CIP, gli Enti territoriali, le istituzioni scolastiche e universitarie mediante la raccolta e divulgazione, nel quadro del Sistema Statistico Regionale, dei dati relativi a impianti sportivi, società, associazioni ed organismi sportivi e relativi tesserati, praticanti attività motorie, ed ogni altro studio ritenuto di particolare interesse in materia di attività motoria e sportiva. Le informazioni raccolte costituiscono un importante patrimonio conoscitivo sulla diffusione della conoscenza e della cultura sportiva, nonché strumento utile per poter effettuare un'attenta e puntuale programmazione degli interventi regionali.

1.5 - PIANO REGIONALE ANTI DOPING

L'alterazione delle prestazioni fisiche di un atleta mediante l'uso di prodotti farmacologici, stimolanti, eccitanti è proibita in via assoluta da tutte le istituzioni sportive a livello mondiale. La ricerca della massima prestazione in maniera non naturale è vecchia quasi quanto lo sport ma la lotta contro questo tipo di trattamento dell'atleta ha preso piede verso gli anni 60, a causa del verificarsi di incidenti anche mortali tra quanti se ne avvalevano.

Verifiche e ricerche hanno dimostrato la connessione diretta tra danni fisici e l'assunzione di sostanze alteranti ed ha quindi preso coscienza la necessità di combattere il fenomeno, sia sotto l'aspetto della tutela della salute, sia sotto l'aspetto etico. Il codice degli sportivi infatti prevedrebbe il miglioramento della performance atletica raggiunto con diete adatte, allenamenti continui e duro lavoro non in maniera artificiosa, con l'obiettivo di conseguire risultati falsati, basati su pratiche subdole e dannose sotto l'aspetto sanitario. Gli esempi al riguardo sono numerosissimi ed hanno coinvolto nomi di spicco del mondo dello sport, con gran clamore mediatico.

L'opposizione all'uso di sostanze alteranti nella pratica sportiva è un principio costituzionale. L'art. 32 della Costituzione italiana, infatti, afferma: “ La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo”. La carta fondamentale del nostro paese riconosce dunque che l'intera collettività ha bisogno che la salute di tutti i suoi singoli componenti sia tutelata al massimo grado affinché la società stessa possa crescere ed affermare pienamente i propri valori.

1.6 - “PALESTRE DELLE SALUTE” ESERCIZIO FISICO STRUTTURATO E ADATTATO

La legge di riforma generale in materia di Sport ha introdotto nel panorama regionale una nuova ed interessante opportunità rivolta a talune categorie cosiddette “deboli” della società italiana e veneta in particolare in ragione di pregresse patologie per le quali i trattamenti sanitari e riabilitativi si sono ormai conclusi.

Le Palestre della Salute vengono a costituire il segmento che mancava al percorso terapeutico di cura di determinate patologie quali quelle diabetologiche, cardio – vascolari, muscolo scheletriche, etc., pur rimanendo nettamente al di fuori della parte prettamente “sanitaria”

1.7 - SICUREZZA NELLA PRATICA DELLE ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE

Si è già avuto modo di rilevare che l'attività motoria non agonistica, praticata in maniera non regolamentata ma comunque nell'ambito di strutture ad essa dedicate, ha avuto notevoli margini di espansione in tempi recenti. Molti sono coloro che si dedicano ad una attività con l'obiettivo di migliorare la propria forma fisica, senza necessariamente impegnarsi a livello agonistico e senza aderire a federazioni sportive, discipline sportive associate o enti di promozione sportiva.

Con fini di perseguire un miglioramento estetico o semplicemente dal desiderio di tenersi in forma, molte persone, anche in età non più giovanile, si recano in palestre o spazi dove è possibile svolgere l'attività scelta dove si impegnano in esercizi che comportano carichi di lavoro anche impegnativi e fisicamente pesanti.

In detto contesto si sono verificate situazioni di elevata pericolosità per tali praticanti, con esiti anche nefasti. La mancanza di indicazioni puntuali sui carichi di lavoro sopportabili o, peggio, l'assegnazione di carichi di lavoro non adeguati alle capacità della persona, possono causare danni di varia natura; muscolari, posturali, scheletrici, etc. sino alle estreme conseguenze, come si è avuto purtroppo modo di riscontrare sui media in più occasioni.

Per contrastare detto fenomeno, la nuova norma regionale ha inteso imporre la presenza, nei luoghi dove tale attività si svolge, di personale avente specifica competenza in materia, che si assuma anche la responsabilità dell'attività svolta dai praticanti e del relativo coordinamento.

Vengono inoltre stabilite sanzioni e controlli al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni, lasciando in capo alle Amministrazioni comunali l'incarico di effettuare i previsti riscontri e di applicare le conseguenti sanzioni in caso di mancato rispetto della norma.

1.8 - AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI

La Legge regionale 8/2015 affronta anche le problematiche inerenti l'affidamento in gestione degli impianti sportivi di proprietà delle pubbliche amministrazioni. Gli articoli della legge che definiscono le relative procedure e modalità di affidamento discendono da una precisa disposizione della Legge finanziaria dello Stato per l'esercizio 2003 ed esattamente dall'art. 90, comma 25 della legge 289 del 27 dicembre 2002.

L'art. 90, infatti, che tratta in maniera diffusa di questioni legate all'attività sportiva, all'articolo richiamato, pone in capo alle Regioni il compito di disciplinare con propria legge le modalità di affidamento.

La Regione Veneto quindi, con gli articoli 24, 25, 26 e 27 della norma in questione, assolve quindi all'incarico assegnato dalla Legge 289, ponendo i riferimenti cui gli Enti Pubblici Locali, proprietari di impianti sportivi devono attenersi nel formulare le procedure di assegnazione in gestione degli stessi.

Senza entrare nel dettaglio dell'articolato, che non rientra nell'economia della presente relazione pare utili ricordare quali siano i principali riferimenti di cui al titolo V° della legge, che comprende gli articoli sopra richiamati, che sono sostanzialmente i seguenti:

- Gli impianti disciplinati dalla legge sono quelli privi di rilevanza imprenditoriale;
- I soggetti affidatari sono individuati mediante procedure di evidenza pubblica, salvo casi puntualmente definiti;
- Gli Enti pubblici affidanti devono dotarsi di un regolamento che disciplini le modalità di affidamento;
- Va stipulata una convenzione con il soggetto affidatario con la quale si regolamentano i criteri d'uso dell'impianto, le condizioni economiche della gestione, le modalità ed i criteri per il monitoraggio dei costi e dei benefici;
- Allegati alla convenzione vi sono il piano di utilizzo ed il piano di conduzione tecnica dell'impianto che disciplinano rispettivamente le tipologie di utenza, gli orari d'uso delle strutture e la descrizione delle attività di manutenzione e di funzionamento tecnologico dell'impianto.

2. Parte Seconda – GLI SCENARI DELLO SPORT

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio, avvalendosi delle rilevazioni rese disponibili dal CONI, dall'ISTAT, dalla Comunità Europea, e cogliendo informazioni provenienti da indagini avviate anche da altri settori e dell'Amministrazione, è in fase di elaborazione uno studio denominato **“LO SPORT IN ITALIA E NEL VENETO: UN'INDAGINE A 360°”**, di cui si fornisce in anteprima una sintesi, che sarà presto disponibile in versione integrale.

L'analisi riguarda dati caratteristici del mondo dello sport, quali possono essere i praticanti, le società sportive, gli operatori sportivi, ma si addentra anche nel mondo del volontariato, che costituisce forse la principale risorsa allo sport italiano, nell'ambito della prevenzione sanitaria mediante l'attività sportiva, conferendo la giusta importanza allo sport sotto l'aspetto economico a livello europeo, e avuto riguardo all'azione regionale a favore dell'impiantistica sportiva nelle precedenti legislature.

Ne scaturisce un quadro di agevole lettura, in grado di fornire indicazioni sintetiche ma significative per coloro che avranno interesse a comprendere le peculiarità del settore, in grado anche di offrire spunti per ulteriori considerazioni e successive analisi.

2.1 - LO SPORT IN ITALIA E NEL VENETO: UN'INDAGINE A 360°

Vengono di seguito rappresentate le varie tematiche sportive che guideranno lo svolgimento dell'indagine e attraverso le quali verranno filtrati tutti i dati acquisiti.

2.1.1 - LO SPORT IN EUROPA ED IL SUO IMPATTO ECONOMICO

Nel 2007 l'Unione Europea ha raggiunto il traguardo dei cinquanta anni di vita ed ha organizzato, tra gli altri eventi, una partita di calcio internazionale. E' forse questo il segnale che ha costituito una svolta dell'attenzione che la Comunità aveva tenuto nei confronti del “fenomeno sportivo”. Nel tempo infatti si è presa coscienza di come lo sport rivesta un ruolo sociale non indifferente e sia portatore di valori universali. Esso costituisce motivo di aggregazione e solidarietà, ed è fonte di contenuti sociali basilari, come lo spirito di gruppo, la correttezza e la tolleranza, oltre ad essere fattore cardine imprescindibile nelle politiche della tutela della salute.

E' indubbio come lo sport sia entrato ormai a far parte a pieno titolo alla vita dei cittadini, la maggior parte dei quali pratica, con regolarità, anche più di una disciplina sportiva.

In origine peraltro il rapporto tra Comunità Europea e sport era stato notevolmente burrascoso, dal momento che sin dai Trattati di Roma, si era sviluppata un'indifferenza totale nei confronti della materia che veniva considerata come esclusiva competenza dell'ordinamento giuridico interno dei singoli stati che normavano al riguardo.

Con la sempre maggiore presa di coscienza del fenomeno, non è stato d'altronde più possibile trascurare l'evoluzione che lo sport ha subito, tanto da divenire una voce di notevole importanza nella produzione di ricchezza per ogni Stato membro dell'Unione Europea e da portare all'attenzione dei governi problematiche relative alla scuola, al lavoro, alla salute, che sono tutte materie di competenza dell'Unione Europea. Sempre più pertanto lo sport riveste un'importante ruolo negli obiettivi degli stati europei, non solo per gli aspetti economici.

Si è quindi assistito ad una progressiva, quasi naturale, modifica di quella concezione dello sport che in passato aveva in qualche modo ostacolato il conferimento della dovuta dignità allo stesso livello a comunitario, essendo divenuto il fenomeno sportivo assolutamente rilevante.

Di pari passo si sono sviluppate problematiche collaterali all'attività sportiva che hanno iniziato a gettare una luce negativa su di essa. In particolare è possibile richiamare il problema del doping, le pesanti manifestazioni di razzismo avvenute in concomitanza di grandi eventi sportivi, nonché rilevanti episodi di violenza diffusa tra le frange più facinorose delle tifoserie, in particolare nel calcio ma non solo in tale disciplina.

Si è avvertito perciò il bisogno di recuperare la natura pedagogica, la funzione sociale e di integrazione, di cui lo sport da sempre è stato portatore e che sono tra i principali obiettivi delle democrazie comunitarie, combattendo i vari comportamenti contrari ai principi di uguaglianza e solidarietà cui attualmente si ispirano gli Stati membri.

E' diventato quindi prioritario per i singoli stati europei promuovere una cultura in grado di generare uno sport pulito e soprattutto sano, avendo preso coscienza, anche a livello dei governi, come sia indispensabile iniziare ad operare non solo sul proprio singolo fronte nazionale ma su più vasta scala di portata internazionale in maniera integrata.

In realtà sin dal 1978 l'ONU aveva iniziato ad interessarsi del problema dello "sport per tutti" attraverso l'adozione da parte dell'United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO) della Carta internazionale dell'educazione fisica e dello sport, senza però che ancora la materia avesse una propria dignità ed uno status ufficiale.

Attraverso progressive sensibilizzazioni ed iniziative varie, quali l'inserimento dello sport tra i settori in cui l'Unione Europea poteva attivare iniziative di promozione, sostegno e coordinamento, la proclamazione dell'anno europeo dello sport nel 2004, dell'anno dell'educazione attraverso lo sport

nel 2006, la pubblicazione del libro bianco sullo sport nel 2007, si è giunti al Trattato di Lisbona nel 2009 dove, all'art. 165, lo sport viene ufficialmente inserito tra le materie di competenza dell'Unione Europea.

Tra le motivazioni che hanno condotto al trattato di Lisbona vi è la consapevolezza dell'importanza della dimensione economica dello sport. Lo sport è stato riconosciuto come un settore dinamico e in rapida crescita, il cui impatto macroeconomico è sottovalutato, che può contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona di crescita e creazione di posti di lavoro.

Lo sport quindi può servire da strumento di sviluppo regionale e locale, riqualificazione urbana e sviluppo rurale. Lo sport interagisce col turismo e può stimolare il miglioramento delle infrastrutture e l'inizio di nuove collaborazioni per il finanziamento delle strutture sportive e ricreative. Non va poi trascurato il fondamentale ruolo di prevenzione per la salute e la conseguente capacità di riduzione della spesa sanitaria.

Sebbene manchino in generale dati affidabili e comparabili sul peso economico dello sport, la sua importanza è confermata dagli studi e dalle analisi su contabilità nazionali, aspetti economici degli eventi sportivi di vasta scala e costi fisici della sedentarietà o della poca attività motoria, anche in relazione all'invecchiamento della popolazione. Uno studio presentato nel 2006 durante la presidenza austriaca afferma che lo sport in senso lato ha complessivamente generato in Europa un valore aggiunto di 407 miliardi di euro nel 2004, il che corrisponde al 3,7% del PIL dell'UE, e occupazione per 15 milioni di persone, pari al 5,4% della forza lavoro.

Studi specifici ed analisi puntuali dell'incidenza economica dello sport stanno cominciando a diffondersi solo in epoche recenti, ma sempre più l'attenzione degli economisti si rivolge alla tematica, in quanto gli aspetti in questione vanno assumendo rilevanza significativa, che diventa necessario monitorare in ragione della rispettiva incidenza sui PIL nazionali.

Dall'esame di uno studio della Commissione Europea, effettuato in epoca successiva a quella sopra citata (2014), che ha indagato i flussi finanziari generati dall'attività sportiva in vari settori produttivi e commerciali dell'economia europea, sono emersi i seguenti dati sintetici:

- E' stato rilevato che i posti di lavoro creati dalle attività sportive nell'Unione raggiungono i 7,3 milioni di occupati, pari al 3,5% dell'occupazione complessiva.
- La vendita al dettaglio di articoli sportivi genera affari per 65 miliardi di Euro e stimola investimenti e ricerca di nuovi prodotti ed attrezzature per il settore.
- Sono più di 3 miliardi gli investimenti in strutture sportive per il periodo esaminato ed è stato rilevato che solo per l'Olimpiade 2012 sono stati spesi 2,9 miliardi in impianti sportivi, riscontrando anche che per gli Europei UEFA 2016 la Francia investirà oltre 2 miliardi di Euro.

- Il turismo sportivo genera tra i 12 ed i 15 milioni di viaggi internazionali ogni anno con importanti ricadute, non solo nell'area dove viene realizzato l'evento sportivo, ma in tutto il territorio limitrofo.

Vanno poi considerati altri fattori quali, le innovazioni generate dalla ricerca di materiali e tecniche innovative in grado di migliorare le prestazioni sportive, in grado a loro volta di innescare nuove spinte evolutive in altri settori affini ed interdipendenti o, a solo titolo di esempio nel settore del commercio, la vendita di nuovi apparecchi TV in occasione di eventi sportivi, quali campionati mondiali o europei di calcio o delle olimpiadi o ancora gli investimenti in apparecchi di vigilanza installati per rendere più sicuri eventi in grado di generare flussi elevati di spettatori.

Altre ancora sono le ricadute, benché non del tutto misurabili, che lo sport induce sugli ambiti del sociale e del benessere, grazie allo spirito di emulazione che spinge le persone a praticare nuove attività sportive, migliorando il loro tenore di vita e riducendo l'incidenza di malattie e problemi fisici, alleviando di conseguenza i costi della sanità.

2.1.2 - SOCIETÀ SPORTIVE E TESSERATI IN ITALIA E NEL VENETO 2015

Si è già avuto modo di rilevare l'importanza che la pratica sportiva ha assunto nel contesto della nostra società, portando ad una sempre maggiore diffusione di comportamenti virtuosi, sotto l'aspetto in questione, tra le persone di tutte le età. E' importante quindi monitorare il fenomeno, sia per riscontrare la consistenza numerica di coloro che praticano questa attività sia per comprendere la potenziale richiesta di spazi da destinare alla pratica sportiva consentendo una valutazione delle possibilità di fornire adeguata risposta alle richieste dell'utenza. E' infatti evidente, per quanto ovvio, che la conoscenza della dimensione del fenomeno è condizione necessaria per ogni corretta determinazione di eventuali politiche del settore.

L'analisi che segue è quindi rivolta alla verifica dei "numeri" dello sport ed alla loro interpretazione, riscontrando la crescita o la diminuzione di coloro che fanno sport, tanto su base nazionale che regionale, la distribuzione degli stessi tra le regioni, elaborando grafici in grado di fornire un riscontro semplice ed immediato della situazione, cogliendo l'evoluzione nel tempo del fenomeno.

Il lavoro svolto, avvalendosi delle rilevazioni fornite dal CONI nazionale sulle Federazioni sportive nazionali (FSN) e sulle Discipline sportive associate (DSA), è illustrato nelle tabelle e nelle figure di seguito commentate.

Tab. 2.1 – Diffusione territoriale delle FSN e DSA per regione – Anno 2014

	Valori assoluti, quota regionale sull'Italia e variazione percentuale su 2013								
	Atleti			Società sportive			Operatori		
	Numero	Quota regionale sull'Italia	Variazione % 2014/2013	Numero	Quota regionale sull'Italia	Variazione % 2014/2013	Numero	Quota regionale sull'Italia	Variazione % 2014/2013
Piemonte	330.084	7,4	-0,6	4.498	7,1	-2,3	66.678	7,4	4,0
Valle D'Aosta	20.252	0,5	-9,0	322	0,5	-4,2	4.140	0,5	2,2
Lombardia	844.001	18,9	-1,3	9.791	15,4	-1,5	152.768	16,9	5,6
Liguria	157.283	3,5	1,6	2.064	3,2	-1,3	30.512	3,4	3,8
Trentino Alto Adige	120.072	2,7	2,9	1.838	2,9	-0,9	26.023	2,9	5,1
Veneto	463.724	10,4	1,3	5.549	8,7	-1,5	94.392	10,4	4,7
Friuli Venezia Giulia	140.042	3,1	0,7	1.869	2,9	-2,7	29.781	3,3	3,4
Emilia-Romagna	369.446	8,3	1,0	4.926	7,7	-2,7	73.937	8,2	1,6
Toscana	308.085	6,9	1,8	4.220	6,6	-1,9	73.908	8,2	2,0
Umbria	81.134	1,8	-2,3	1.286	2,0	-3,2	19.352	2,1	1,7
Marche	168.103	3,8	-3,1	2.590	4,1	-2,3	37.476	4,1	2,8
Lazio	418.006	9,3	3,3	5.775	9,1	0,0	77.232	8,5	3,4
Abruzzo	98.149	2,2	-1,5	1.783	2,8	-1,7	22.924	2,5	1,2
Molise	22.900	0,5	-1,8	498	0,8	-3,9	5.934	0,7	3,2
Campania	229.767	5,1	-3,4	4.106	6,4	2,2	46.838	5,2	4,4
Puglia	194.362	4,3	-3,7	3.205	5,0	0,5	37.578	4,1	3,9
Basilicata	42.085	0,9	-13,0	800	1,3	-3,3	8.643	1,0	0,4
Calabria	92.254	2,1	-5,9	1.866	2,9	-6,2	21.160	2,3	3,6
Sicilia	227.417	5,1	-0,2	4.368	6,9	-5,6	45.952	5,1	-1,3
Sardegna	143.832	3,2	-8,0	2.372	3,7	0,9	31.252	3,4	2,8
Italia	4.470.998	100,0	-0,7	63.726	100,0	-1,7	906.480	100,0	3,4

Fonte dati Regione Veneto su dati Centro Studi CONI Servizi da Monitoraggio CONI-FSN-DSA 2014/ISTAT

La tabella 2.1 prende in considerazione le tre principali categorie del settore sport, vale a dire gli atleti, le società e gli operatori sportivi e ne rileva la consistenza numerica nonché la distribuzione sui vari territori regionali e le variazioni percentuali rispetto al precedente anno di rilevazione.

- **Atleti;** l'analisi della categoria riscontra un calo, nel tempo e su base nazionale, dello 0,7% con una punta massima di -13% (Basilicata). E' possibile inoltre rilevare che il calo degli atleti si concentra nelle regioni del centro/sud dell'Italia, mentre è rilevabile una contenuta crescita percentuale nelle regioni del centro/nord. Il dato Veneto risulta in linea con il trend riscontrato, evidenziando una situazione positiva, in controtendenza rispetto a quello nazionale e registrando un incremento dell'1,3%. Va sottolineato il consistente apporto del Veneto in termini di numero di tesserati rispetto al dato nazionale, 463.724 tesserati pari al 10,4% del totale, posizionandosi al secondo posto in Italia.
- **Società;** per le società la contrazione è invece quasi uniformemente distribuita sul territorio nazionale, con una più marcata diminuzione percentuale rispetto agli atleti. La riduzione percentuale a livello nazionale, registra un contrazione dell' 1,7%, mentre a livello Veneto tale riduzione è leggermente inferiore (-1,5%). Nel complesso comunque la Regione Veneto mantiene una posizione di rilevanza posizionandosi al terzo posto su scale nazionale, con 5.549 società sportive pari al 8,7% del totale.

- Operatori; la categoria evidenzia un andamento in crescita, con un aumento diffuso degli operatori. Il dato Veneto riscontra una quota del 10,4% rispetto al valore nazionale con la presenza di 94.392 operatori, seconda regione italiana per numero di soggetti. Da precisare, come riscontrabile nelle successive rilevazioni, che con tale termine si ricomprendono più figure, quali i tecnici, i dirigenti, i direttori di gara, etc.

2.1.3 - LA PRATICA SPORTIVA IN ITALIA E NEL VENETO 2014

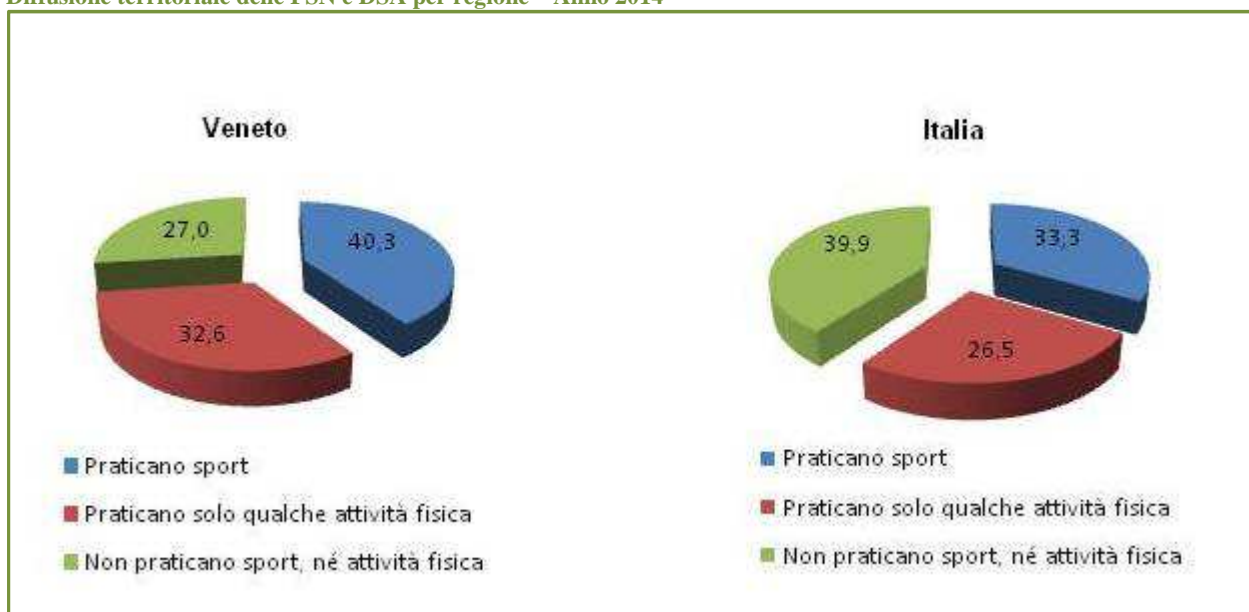
Nell'ambito dell'analisi sul sistema sportivo del Veneto, dopo aver esaminato la consistenza del fenomeno in relazione agli atleti, alle società ed agli operatori, si è ritenuto di approfondire lo studio avvalendosi di altre rilevazioni, in grado di fornire ulteriori e più ampie indicazioni, includendo nello studio anche quella parte di pratica sportiva che viene svolta in un contesto non necessariamente incardinato nell'attività ufficiale ed istituzionale delle federazioni.

Il fenomeno dell'attività sportiva autonomamente praticata è tra l'altro sempre più in espansione e trova riferimento tra coloro che svolgono un'attività motorio/sportiva avvalendosi di strutture che non sono quelle classiche, quali la palestra o il campo di calcio, ma spazi aperti o aree presenti in ambito urbano che, sempre con maggior frequenza, le amministrazioni pubbliche destinano a tale scopo, dotandole di strutture anche minimali o recuperando e/o riconvertendo vecchi impianti che in origine avevano altre destinazioni.

In tale ambito l'ISTAT effettua annualmente rilevazioni su tutto il territorio nazionale, dalle quali sono state estrapolate quelle relative alla nostra regione, consentendo perciò di confrontare i due dati per ricavarne indicazioni utili alle possibili politiche sportive dell'Amministrazione veneta.

Analizzando quindi i dati rilevati dall'ISTAT riferiti alle persone di 3 anni e più che risultano svolgere una pratica sportiva sono stati prodotti i grafici a torta di cui alla fig. 2.1.

Fig. 2.1 – Percentuale di persone di 3 anni e più che dichiarano di svolgere pratica sportiva. Veneto e Italia – Anno 2015
Diffusione territoriale delle FSN e DSA per regione – Anno 2014



Fonte dati Regione Veneto su dati ISTAT

I due grafici della Figura 2.1. sintetizzano le rilevazioni prendendo in esame tre diversi comportamenti della popolazione; chi fa sport, indipendentemente dalla disciplina e dal livello, chi pratica comunque, anche saltuariamente, una attività fisica, chi invece non pratica alcuno sport e alcuna attività fisica, in seguito denominati “sedentari”.

A livello nazionale si può rilevare una distribuzione abbastanza omogenea tra le tre aree esaminate, con una percentuale di quasi il 40% di soggetti sedentari ed una prevalenza di coloro che fanno sport (33,3%) su quelli che praticano una qualche attività fisica (26,5%).

Passando alla disamina della situazione a livello regionale, i dati appaiono confortanti con significativo calo dei soggetti sedentari (27%) rispetto alla rilevazione nazionale, una buona quota di soggetti che praticano sport (40,3%) ed una discreta percentuale di soggetti che svolgono una qualche attività fisica (32,6%).

Lo studio inoltre rileva che, a fronte dell’incremento su base nazionale di chi pratica sport del 5%, l’incremento per il Veneto è risultato del 12,1%.

Per quanto riguarda le rilevazioni dei soggetti che praticano solo qualche attività fisica, si rileva che su base nazionale vi è stata una riduzione del 6,2% rispetto all’anno precedente, mentre la riduzione su base Veneto è pari all’11,4%.

Analizzando le variazioni dei sedentari è possibile riscontrare anche in questo caso, una riduzione dello 0,3% su base Italia contro un 3,5% su scala Veneto.

I trend nazionali vengono poi confermati in relazione al Veneto, con incrementi significativi in ogni categoria, tanto in crescita che in diminuzione. In particolare, una delle possibili letture del dato a livello regionale è che la diminuzione del numero di coloro che praticano solo qualche attività fisica e di coloro che non ne praticano nessuna, si sia tradotta nel rilevato aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo o saltuario.

2.1.4 - L'ATTIVITA' FISICO MOTORIA IN ITALIA E NEL VENETO 2015

La percezione dell'importanza che lo sport riveste nei confronti della persona, intesa nell'accezione complessiva del termine, e quindi anche sotto l'aspetto del benessere psicofisico, è sempre più diffusa e riscuote interesse sempre più alto. Tutto ciò è riscontrabile anche in alcuni studi avviati nel settore sanitario, a livello nazionale ed internazionale, che hanno monitorato a campione fasce della popolazione, sia in età scolare che nella maggiore età.

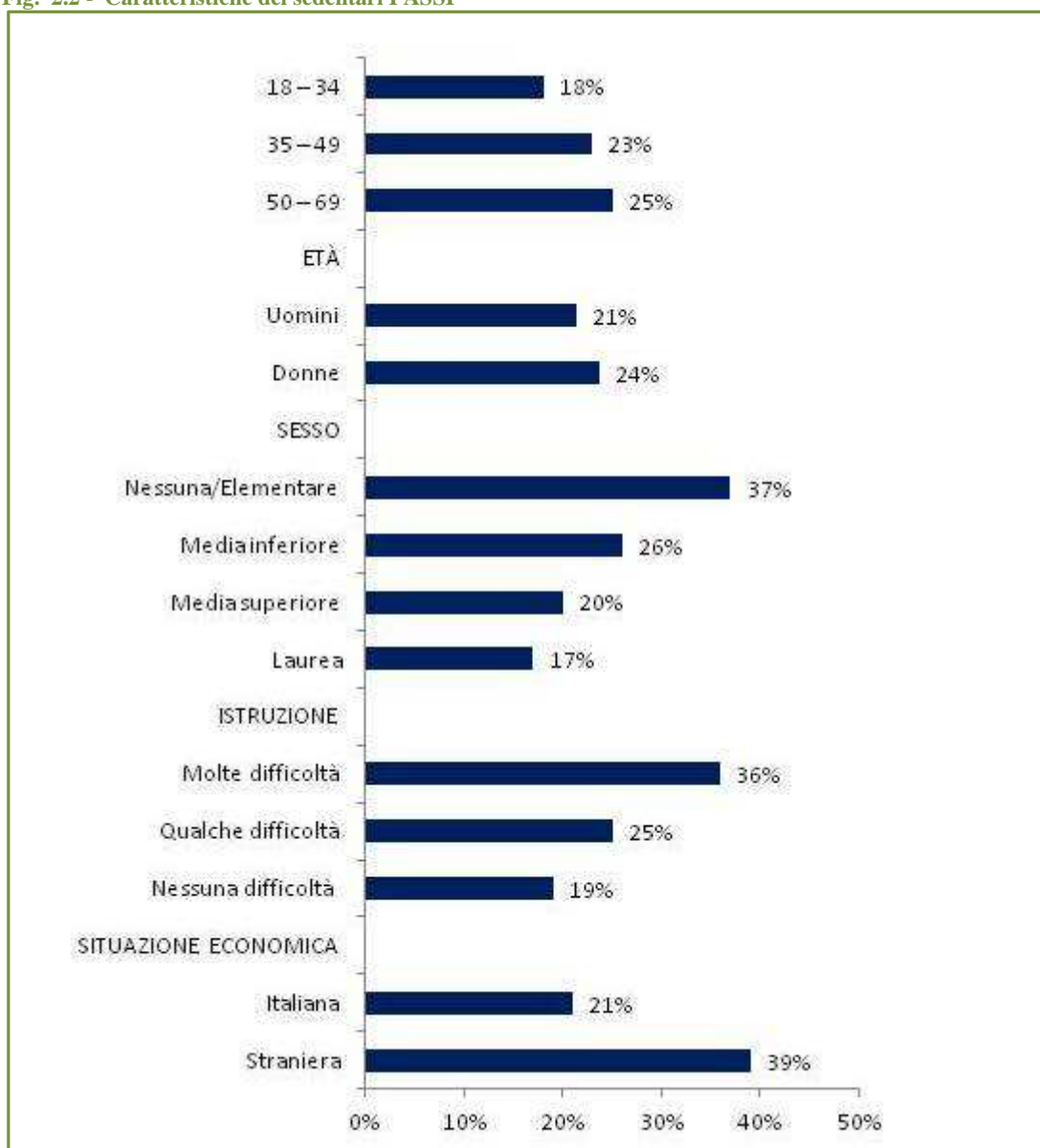
Si tratta di tre sorveglianze di seguito elencate:

- PASSI (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia). E' un sistema di sorveglianza della popolazione adulta. L'obiettivo è stimare la frequenza e l'evoluzione dei fattori di rischio per la salute legati ai comportamenti individuali;
- HBSC (Health Behaviour in School-aged Children – Comportamenti collegati alla salute in ragazzi in età scolare). E' uno studio multi-centrico internazionale svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa;
- OKkio alla SALUTE. E' un sistema di sorveglianza promosso e finanziato dal Ministero della Salute.

L'indagine PASSI, ha stimato il livello di sedentarietà degli adulti di età compresa tra i 18 ed 69 anni. Ad esso hanno partecipato tutte le regioni italiane e sono state effettuate interviste, con personale sanitario allo scopo formato, utilizzando un questionario standard. Nel 2015, in Veneto, sono state intervistate 5.270 persone. Gli esiti dell'indagine hanno evidenziato i seguenti risultati. Il 33% dei soggetti considerati conduce uno stile di vita attivo; il 44% pratica un'attività fisica in misura inferiore a quella ritenuta necessaria ed il 23% è completamente sedentario. I risultati sono stati analizzati anche sotto l'aspetto delle condizioni economiche e del grado di istruzione delle persone collegandoli alla pratica sportiva. Si è rilevato che la sedentarietà aumenta in funzione dell'età anagrafica ed è maggiormente diffusa tra le persone con difficoltà economiche e bassa scolarità. L'analisi peraltro rileva anche una modesta ma costante crescita delle persone attive nel Veneto.

Nella Fig. 2.2 si riportano i dati sui sedentari in base ad ulteriori aspetti quali sesso, livello di istruzione, situazione economica e nazionalità.

Fig. 2.2 - Caratteristiche dei sedentari PASSI



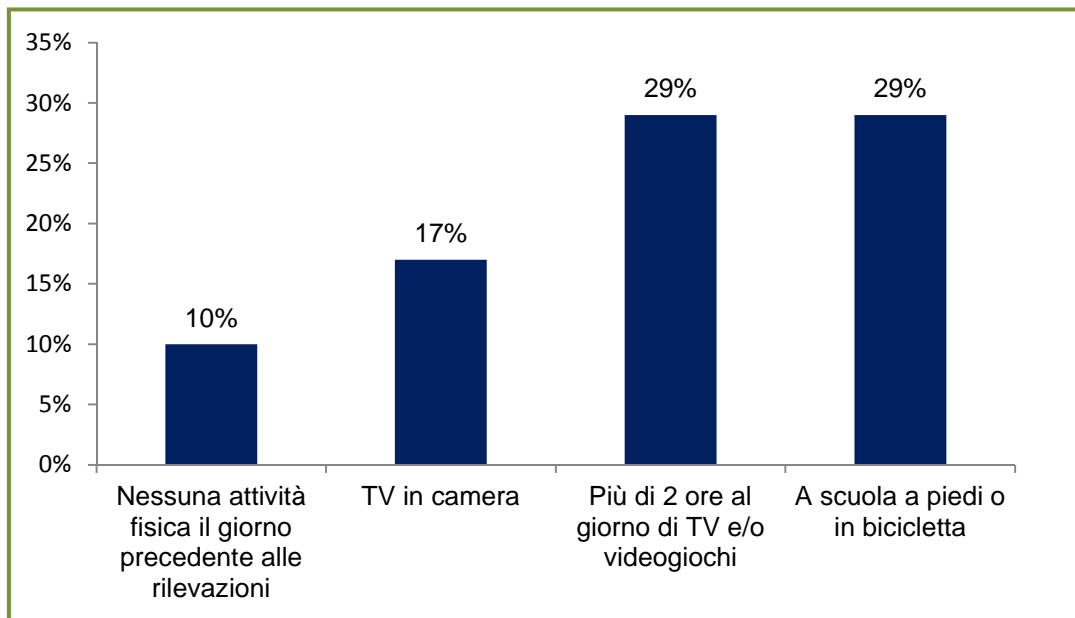
Fonte dati Regione Veneto su dati PASSI

Le altre due sorveglianze hanno indagato i comportamenti sedentari in altri soggetti; bambini nella fascia di età 8/9 anni ed adolescenti nella fascia di età 11-13-15 anni.

Le indagini del progetto OKKIO alla salute (8/9 anni) hanno rilevato sia la percentuale di giovani che hanno praticato attività fisica, strutturata o no, ed il tempo passato davanti alla televisione o ai video giochi, verificando anche se per recarsi a scuola si muovono a piedi o in bicicletta. I dati, pur non particolarmente confortanti, sono decisamente migliori rispetto alla media nazionale. In Veneto il 10% dei bambini risulta non attivo, contro il 16% della media nazionale. Il 17% ha la TV in camera contro il 42% nazionale, il 29% guarda la TV o gioca ai video giochi per più di 2 ore al giorno contro

il 35% nazionale; 1 bambino su 3 va scuola a piedi o bicicletta con 1 su 4 in Italia. L'indagine ha riguardato anche i genitori dei ragazzi considerati. Tra i genitori dei ragazzi attivi, il 65% delle madri ritiene che il figlio faccia sufficiente attività fisica ed il 13% ritiene che faccia molta attività fisica.

Fig. 2.3 - Attività fisica e comportamenti sedentari – OKKIO alla SALUTE 2014

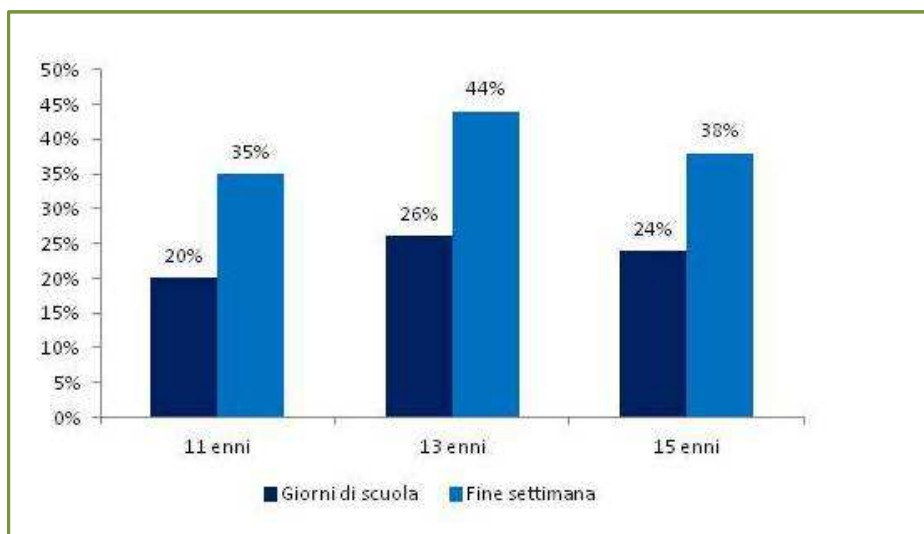


Fonte dati Regione Veneto su dati OKKIO

L'Indagine HBSC (11/13/15 anni) analizza la pratica dell'attività fisica nelle fasce di età considerate e mette in luce un calo proporzionale dell'attività in relazione all'aumento degli anni. A 11 anni il 38% dei ragazzi svolge almeno 1 ora di attività fisica, a 13 anni il 29,5%, a 15 anni il 24%.

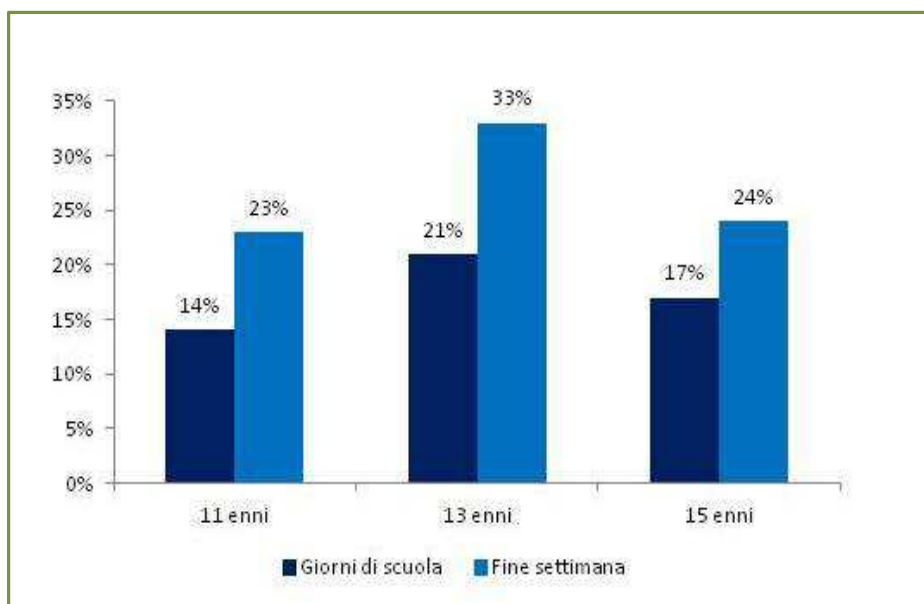
I giovani che stanno davanti alla TV (più di due ore) sono il 20% tra gli 11enni, il 26% nei 13enni ed il 24% tra i 15enni, mentre i giovani che passano più di due ore al giorno giocando con PC, tablet e smartphone sono il 14% degli 11enni, il 21% dei 13enni ed il 17% dei 15enni. Tali percentuali aumentano in maniera particolarmente significativa nel fine settimana, in assenza degli impegni scolastici.

Fig. 2.4 - Più di 2 ore al giorno passate a guardare la TV – HBSC 2014



Fonte dati Regione Veneto su dati HBSC

Fig. 2.5 - Più di 2 ore al giorno passate a giocare con PC tablet ecc.. – HBSC 2014



Fonte dati Regione Veneto su dati HBSC

2.1.5 - IL "NO PROFIT" NEL SETTORE SPORTIVO IN ITALIA E NEL VENETO

Un'organizzazione non a scopo di lucro può anche essere indicata con l'espressione mutuata dall'inglese organizzazione no profit, che può essere abbreviata in no profit sottintendendo il termine organizzazione. A differenza dell'inglese, del francese e dello spagnolo, in lingua italiana non esiste una sigla di uso comune.

Rientrano in questa categoria anche quelle organizzazioni che acquisiscono, secondo precise e definite procedure, la denominazione di ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale). La diffusione di questo tipo di organizzazione in Italia è piuttosto recente; la maggior parte delle organizzazioni no profit nasce infatti verso gli inizi degli anni 90, ma si diffonde con notevole rapidità, trovando ampio riscontro soprattutto nell'ambito dell'assistenza sanitaria, nel settore della cultura ed in particolare nel mondo dello sport, dove il volontariato è la forma di attività "standard" del settore.

Secondo gli artt. 2 e 3 della legge 11 agosto 1991, n. 266, per organizzazioni di volontariato si intende "ogni organismo liberamente costituito" che si avvale dell'attività di volontariato che "deve intendersi quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà".

Il mondo dello sport in Italia, escluse le società professionistiche, che comunque si avvalgono anch'esse di volontari, è quasi esclusivamente basato su questa forma di collaborazione ed avvalersi delle prestazioni di persone che operano nel mondo dello sport per esclusiva passione e quasi nulla remunerazione nell'ambito delle società sportive è la regola uniformemente diffusa in tutto il territorio nazionale. E' in pratica il cardine ed il sostegno dell'attività sportiva italiana.

Tab. 2.2 - Il ruolo del no profit nello sport. Veneto e Italia - Anno 2011

	Attività sportive	Attività culturali e artistiche	Attività ricreative e di socializzazione	Assistenza sociale e protezione civile	Istruzione e ricerca	Sanità	Altre attività	Totale
Valori assoluti								
Italia	92.838	54.163	48.840	25.044	15.519	10.969	53.818	301.191
Veneto	9.738	4.714	5.257	2.214	1.736	861	4.378	28.898
Valori percentuali								
Italia	30,8	18,0	16,2	8,3	5,2	3,6	17,9	100,0
Veneto	33,7	16,3	18,2	7,7	6,0	3,0	15,1	100,0

Fonte dati Regione Veneto su dati ISTAT

Fig. 2.6 - Il ruolo del no profit nello sport. Veneto e Italia - Anno 2011



Fonte dati Regione Veneto su dati ISTAT

Il ruolo del no profit è stato indagato, sia a livello nazionale che regionale, considerando l'intero universo delle istituzioni no profit che operano nel settore e suddividendole quindi tra le diverse aree operative. In Italia si contano 301.191 associazioni no-profit di cui 92.838 (30,8%) si occupano di attività sportive. In Veneto la percentuale di incidenza delle no-profit sport sul dato totale regionale è leggermente superiore rispetto a quello nazionale (33,7%). In Veneto infatti si contano 28.898 associazioni di cui 9.738 (34%) operanti nel settore delle attività sportive. In pratica, tra le organizzazioni no profit, una su tre si interessa di sport.

Tab. 2.3 - Istituzioni non profit, addetti, lavoratori esterni, lavoratori temporanei e numero volontari nel settore attività sportive, per regione - Anno 2011

Regioni	Numero unità attive	Numero addetti	Numero lavoratori esterni	Numero lavoratori temporanei	Numero volontari
Piemonte	7.440	1.017	6.427	40	83.763
Valle d'Aosta	444	70	222	6	5.911
Liguria	2.921	454	2.484	22	35.528
Lombardia	14.269	1.926	14.528	74	187.345
Trentino Alto Adige	2.233	241	1.582	16	45.723
Veneto	9.738	976	7.313	25	120.949
Friuli-Venezia Giulia	3.116	276	2.022	4	45.372
Emilia-Romagna	8.407	1.184	7.653	32	105.027
Toscana	7.424	1.027	6.354	36	101.557
Umbria	1.948	107	869	9	22.808
Marche	3.924	280	1.767	20	45.629
Lazio	6.454	2.749	10.947	96	53.881
Abruzzo	2.447	204	1.740	14	21.731
Molise	605	81	164	2	5.697
Campania	4.373	648	2.749	41	28.762
Puglia	4.443	556	2.879	28	32.878
Basilicata	979	20	401	11	9.047
Calabria	2.187	221	527	21	17.843
Sicilia	6.124	711	2.994	64	47.369
Sardegna	3.362	391	1.853	27	35.059
Italia	92.838	13.139	75.475	588	1.051.879

Come appare nella tab. 2.3, complessivamente il Veneto rappresenta la quarta regione italiana in termini di peso delle istituzioni no profit sportive sul totale delle istituzioni no profit. La 2^a regione per numero di volontari, dietro solo alla Lombardia, e poi 4^a, 6^a e 10^a rispettivamente per numero di addetti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei.

2.1.6 - GLI IMPIANTI SPORTIVI NEL VENETO

Tra i compiti che la Regione del Veneto si è attribuita, la rilevazione del proprio patrimonio impiantistico sportivo riveste un ruolo di massima importanza. Per altro, in epoca ormai non più recente, la Regione aveva “fotografato” la situazione degli impianti nel territorio, attraverso una specifica indagine statistico – conoscitiva i cui risultati sono confluiti in una pubblicazione presentata nel 2009 e denominata “Lo sport nel Veneto: i censimenti degli impianti, delle società sportive, dei tesserati”, ottenendo da tale elaborato indicazioni che si sono rivelate utili ai fini della programmazione degli interventi nel settore. Gli strumenti in possesso dell’amministrazione regionale consentono inoltre di rilevare, non solo la presenza o meno degli spazi di gioco, ma anche di verificarne lo stato di conservazione e la capacità degli stessi di dare adeguata risposta alle richieste delle amministrazioni locali, delle società sportive ed in generale dell’utenza.

La situazione, rilevata nell’esercizio 2003, evidenzia la presenza in Veneto di 12.152 spazi di gioco, distribuiti tra 47 diverse tipologie di impianto. Le tipologie maggiormente diffuse risultano essere quelle destinate al calcio (2.366), seguite con pochissimo scarto dalle palestre (2.242), dagli impianti polivalenti (1.696) e quindi dal tennis (1.693) e dalle bocce (1.018).

Tab. 2.4 - Spazi di attività sportiva per tipologia e provincia - Anno 2003

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Calcio	469	444	128	434	275	489	127	2.366
Palestre	456	354	106	410	328	483	105	2.242
Polivalenti all'aperto o semplicemente coperti	291	329	72	306	225	400	73	1.696
Tennis	353	265	136	245	315	311	68	1.693
Bocce	194	154	109	214	193	133	21	1.018
Atletica leggera - piste rettilinee e pedane	57	59	38	120	118	96	10	498
Vasche per attività natatorie	119	57	13	61	106	114	18	488
Calcetto	75	94	15	71	73	87	29	444
Tiro a segno	63	10	2	66	83	101	2	327
Piste sci discesa, slalom	6	53	189	2	0	0	0	250
Atletica leggera - piste anulari	15	31	17	31	35	27	3	159
Altri spazi	21	28	6	10	17	26	11	119
Sport equestri	14	14	2	19	19	24	6	98
Rugby	4	3	3	27	12	17	7	73
Pista pattinaggio a rotelle	6	11	0	11	18	10	9	65
Hockey e pattinaggio a rotelle	8	14	4	6	14	9	0	55
Piste sci fondo	7	16	31	0	0	1	0	55
Aree o percorsi attrezzati	8	8	7	8	6	15	1	53
Pesca sportiva e attività subacquee	20	2	4	5	2	19	1	53
Pareti per arrampicata sportiva	1	9	36	3	0	2	0	51
Golf	5	5	2	7	5	5	1	30
Tamburello	27	0	0	1	0	1	0	29
Canottaggio	2	0	0	3	19	3	1	28
Tiro a volo	2	5	3	7	6	3	1	27
Bowling	0	1	0	2	12	11	0	26
Squash	15	0	0	6	2	2	0	25
Campi per hockey-pattinaggio su ghiaccio-curling	1	4	18	0	0	0	0	23
Baseball - softball	10	3	0	4	0	4	1	22
Tiro con l'arco	3	4	3	2	4	5	1	22
Aree attrezzate per sport aeronautici	2	4	1	4	4	4	0	19
Piste motociclistiche	1	6	0	5	1	4	2	19
Sport veloci	7	1	3	0	5	0	0	16
Piste per sport sulla neve	4	7	0	0	0	0	0	11
Piste ciclistiche	1	4	0	1	1	1	0	8
Canoa-kayak	0	1	0	2	1	0	3	7
Hockey su prato	1	0	0	0	0	4	1	6
Piste sci salto	0	4	1	0	0	0	0	5
Bmx	3	0	0	0	0	1	0	4
Piste per go kart	0	1	0	1	1	1	0	4
Ciclocross	0	0	1	1	0	1	0	3
Corse cavalli	0	0	0	0	1	2	0	3
Mountain bike	0	3	0	0	0	0	0	3
Piste per bob	0	0	3	0	0	0	0	3
Orientamento	1	0	0	1	0	0	0	2
Piste per pattinaggio su ghiaccio	0	2	0	0	0	0	0	2
Caccia	1	0	0	0	0	0	0	1
Piste per slittino	0	0	1	0	0	0	0	1
Totale	2.273	2.010	954	2.096	1.901	2.416	502	12.152

Nel periodo di riferimento tra il 2004 e il 2014, e successivamente alla data di rilevazione sopra indicata, la Regione è intervenuta con significativi finanziamenti di spessore, anche in virtù della non ancora critica situazione finanziaria nazionale, a sostegno del patrimonio edilizio / impiantistico rilevato dal censimento, dando sostegno economico a ben 1.481 interventi destinati agli impianti sportivi, assegnando contributi ad Enti Pubblici e soggetti privati per quasi 141 milioni di Euro nei bilanci di riferimento. Degli interventi finanziati, il 72% è andato a buon fine (1.060). Di questi, 897 hanno riguardato gli impianti già esistenti, che sono stati recuperati o migliorati e 163 hanno portato alla realizzazione di nuove strutture. Anche in questo caso i campi da calcio, le palestre e gli impianti polivalenti sono risultati essere le tipologie di riferimento maggiormente diffuse.

I destinatari degli interventi risultano distribuiti tra le province in maniera non uniforme, con la prevalenza della provincia di Verona con 253 interventi, mentre resta in coda la provincia di Rovigo con 67 interventi.

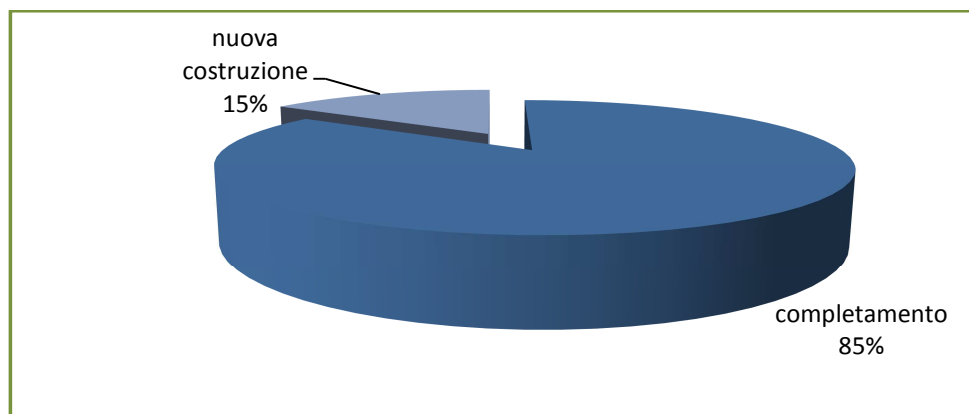
Va sottolineato che gli interventi finanziari della Regione nel periodo considerato hanno positivamente inciso, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, sul patrimonio impiantistico regionale. Di tale programma di investimenti si provvederà ad effettuare riscontro e a dare conto in sede del futuro, prossimo, aggiornamento del censimento.

Tab. 2.5 - Interventi finanziati dalla Regione del Veneto e realizzati per tipologia di impianto e lavori - Anno 2004-2014

Tipologia impianto	Totale interventi realizzati	di cui completamento	di cui nuova costruzione
Atletica Leggera (Rettilineo)	1	1	
Atletica Leggera (Anulari)	7	3	4
Calcio	383	357	26
Calcetto	61	30	31
Baseball/Softball	3	3	
Bocce	28	25	3
Canoa	2	1	1
Canottaggio	3	3	
Golf	2	2	
Hockey E Pattinaggio	6	5	1
Pattinaggio Velocita'	6	6	
Pesca Sportiva - Nuoto Pinnato	2	2	
Pallacanestro	2	2	
Pallavolo	1	1	
Polivalenti	153	105	48
Palestre	192	172	20
Piscine	11	11	
Rugby	18	13	5
Ciclismo	7	6	1
Maneggi Equestri	6	6	
Sport Ghiaccio	14	12	2
Sci Fondo	4	3	1
Tennis	82	75	7
Tiro Con L'arco	1		1
Tiro A Segno	9	7	2
Tiro A Volo	3	3	
Vela	15	11	4
Altri	38	32	6
Totale	1060	897	163

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 2.7 - Interventi finanziati dalla Regione del Veneto e realizzati per tipologia di impianto e lavori - Anno 2004-2014



3. Parte Terza - INTERVENTO REGIONALE IN MATERIA DI SPORT 2004-2014

3.1 - INTERVENTO FINANZIARIO REGIONALE 2004 - 2014

Il decennio che va dal 2004 al 2014, è stato un periodo caratterizzato da importanti interventi finanziari della Regione del Veneto a sostegno dello sport. Con quasi 180 milioni di Euro investiti, di cui il 79% a favore dell'impiantistica sportiva ed il 21% a sostegno della pratica sportiva, la Regione ha potuto sviluppare efficaci politiche a favore della promozione e dell'incentivazione dello sport tra tutti i cittadini e nell'intero territorio regionale. Il contesto normativo era totalmente diverso rispetto all'attuale. Oltre alla L.R. 12/1993, legge quadro di riferimento in materia di sport, la Regione si è dotata negli anni di ulteriori norme in grado di intervenire in settori specifici dello sport. Tra queste la L.R. 17/1993 per la promozione dello sport tra gli atleti diversamente abili, la L.R. 2/2006, art. 28 per sostegno agli impianti sportivi di eccellenza, la L.R. 1/2004, art. 63 per la promozione dello sport nelle scuole. Nell'arco di tempo considerato, l'andamento dei finanziamenti segna una crescita costante dal 2004 (6,24% sul decennio considerato) con circa 11 milioni di Euro fino al 2009 (22,60% sul decennio) con oltre 35,5 milioni di Euro. Dal 2010 si registra viceversa una prima flessione a 21,5 milioni di Euro (11,90% sul periodo 2004 – 2014) per poi subire una drastica riduzione con una punta minima nel 2013 (1,32% sul periodo) con poco più di 2,3 milioni di Euro. L'intero Veneto e non soltanto il settore dello sport purtroppo pagano gli effetti della crisi economica che ha investito l'Italia e non solo. Solamente nel 2014 il trend negativo si è interrotto con un leggero incremento delle risorse finanziarie (3,3 milioni di Euro). Ed è l'ambito dell'impiantistica sportiva, settore strategico per lo sviluppo delle politiche in materia di sport, a subire gli effetti del ridimensionamento finanziario, passando da poco meno di 30,5 milioni di Euro nel 2009, ai 17,8 milioni di Euro del 2010 ai 535 mila Euro del 2013 e 1,1 milioni di Euro nel 2014. Più regolare invece l'andamento dei finanziamenti concessi a favore della pratica sportiva. Dai 4,1 milioni di Euro del 2004 ai 2 milioni di Euro del 2014.

Tab. 3.1 - Dinamica contributi a favore dello sport 2004 – 2014

anno	Pratica sportiva	Impiantistica sportiva	Totale	% di incidenza	Professioni della montagna
	Concesso				Concesso
2004	4.153.843,00	7.000.000,00	11.153.843,00	6,21	135.000,00
2005	4.364.384,00	9.498.266,00	13.862.650,00	7,72	123.839,50
2006	4.380.043,00	19.124.667,90	23.504.710,90	13,09	94.315,00
2007	4.820.463,00	24.507.951,01	29.328.414,01	16,33	84.245,35
2008	3.660.349,00	23.767.720,10	27.428.069,10	15,27	115.100,00
2009	4.903.400,00	30.525.477,88	35.428.877,88	19,73	148.400,00
2010	3.488.134,00	17.891.440,61	21.379.574,61	11,90	154.100,00
2011	2.797.763,00	6.027.738,00	8.825.501,00	4,91	153.500,00
2012	1.699.668,00	1.508.000,00	3.207.668,00	1,79	154.100,00
2013	1.694.940,00	535.000,00	2.229.940,00	1,24	154.400,00
2014	2.085.892,00	1.156.500,00	3.242.392,00	1,81	84.400,00
Totale	38.048.879,00	141.542.761,50	179.591.640,50	100,00	1.401.399,85

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.1 - Distribuzione percentuale dei finanziamenti concessi per ambito d'intervento 2004 – 2014

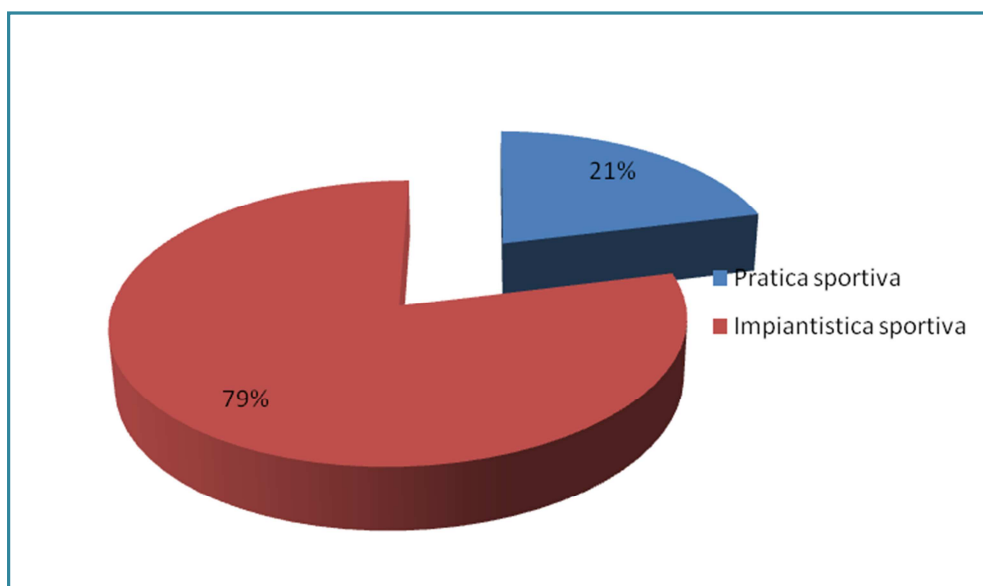
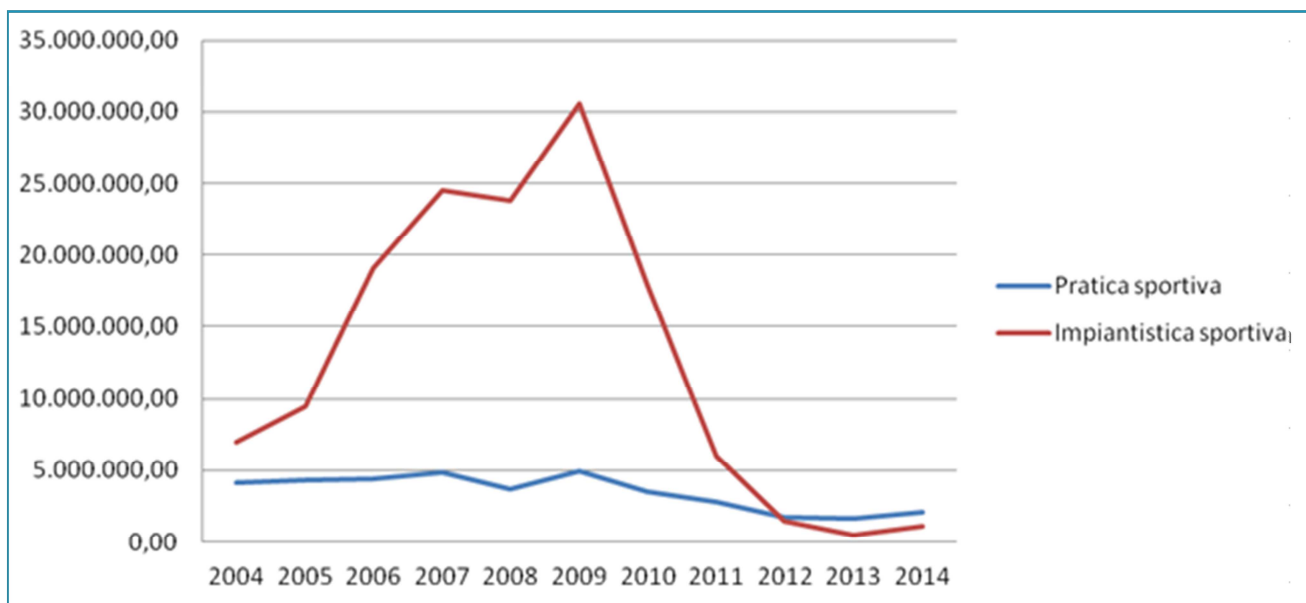


Fig. 3.2 - Finanziamenti concessi per ambito d'intervento 2004 – 2014



3.2 - RISULTATI CONSEGUITI

Nel decennio di riferimento considerato, i risultati conseguiti sono estremamente confortanti sia in termini di capacità di spesa (rapporto tra le somme effettivamente pagate ai beneficiari delle provvidenze regionali e le somme concesse) sia in termini di iniziative sportive e interventi strutturali in materia di impiantistica sportiva effettivamente realizzati. Allo stato attuale sono stati spesi circa 125 milioni di euro sui 180 promessi (69,67%) di cui 35 milioni di euro per la pratica sportiva (92,37%) e 90 milioni di euro per l'impiantistica sportiva (63,57%). Il dato deve intendersi non definitivo in quanto, tra gli interventi finanziati dal 2009 al 2014 si riscontrano ancora parecchi interventi in itinere. Di conseguenza, sia la capacità di spesa, sia il dato fisico degli interventi effettivamente realizzati sono passibili di assestamento/incremento.

Complessivamente sono stati realizzati 12.108 iniziative/interventi (89,85% su un totale di 13.475, di cui 11.048 iniziative nell'ambito della pratica sportiva (92,11% su un totale di 11.994) e 1.060 per quanto riguarda l'impiantistica sportiva (71,57% su un totale di 1.481). Le iniziative/interventi non realizzate sono pari al 7,6% nell'ambito della pratica sportiva, e più elevata (19,85%) nell'ambito dell'impiantistica sportiva. Tale incidenza percentuale è dovuta alla crisi economica che ha coinvolto sia gli enti pubblici, soprattutto le amministrazioni comunali in ragione dei pesanti vincoli di spesa imposti dal "Patto di stabilità", sia il mondo dell'associazionismo sportivo. In molti casi i beneficiari di contributo si sono visti costretti a rinunciare alle risorse concesse dalla Regione per l'impossibilità

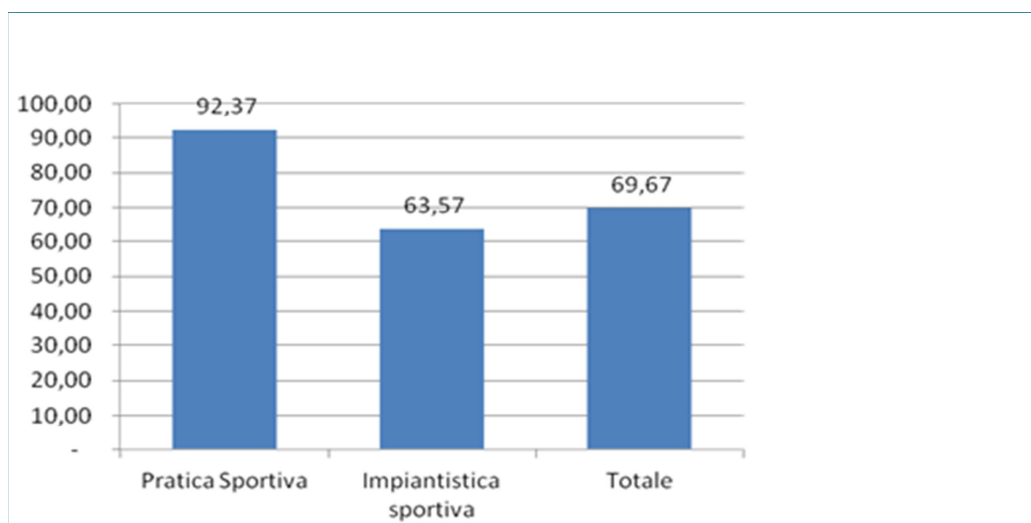
di reperire le restanti risorse necessarie per la completa realizzazione delle opere finanziate eccedenti e non coperte dal contributo regionale.

Tab. 3.2. – Capacità di spesa per ambito d'intervento 2004-2014

Ambito d'intervento	Finanziamenti concessi	Finanziamenti Liquidati	Capacità di spesa %
Pratica Sportiva	38.048.879,00	35.147.323,20	92,37
Impiantistica sportiva	141.542.761,50	89.980.964,40	63,57
Totale	179.591.640,50	125.128.287,60	69,67

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.3 - Capacità di spesa per ambito d'intervento 2004 – 2014



Tab. 3.3 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno 2004 – 2014

anno	Finanziamenti concessi	Finanziamenti liquidati	Capacità di spesa %
2004	11.153.843,00	9.738.826,78	87,31
2005	13.862.650,00	11.383.372,32	82,12
2006	23.504.710,90	18.712.856,61	79,61
2007	29.328.414,01	22.775.853,70	77,66
2008	27.428.069,10	20.478.023,42	74,66
2009	35.428.877,88	17.704.057,83	49,97
2010	21.379.574,61	13.002.173,03	60,82
2011	8.825.501,00	5.530.603,23	62,67
2012	3.207.668,00	2.470.240,50	77,01
2013	2.229.940,00	1.558.498,24	69,89
2014	3.242.392,00	1.773.781,94	54,71
Totale	179.591.640,50	125.128.287,60	69,67

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.4 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno 2004 – 2014

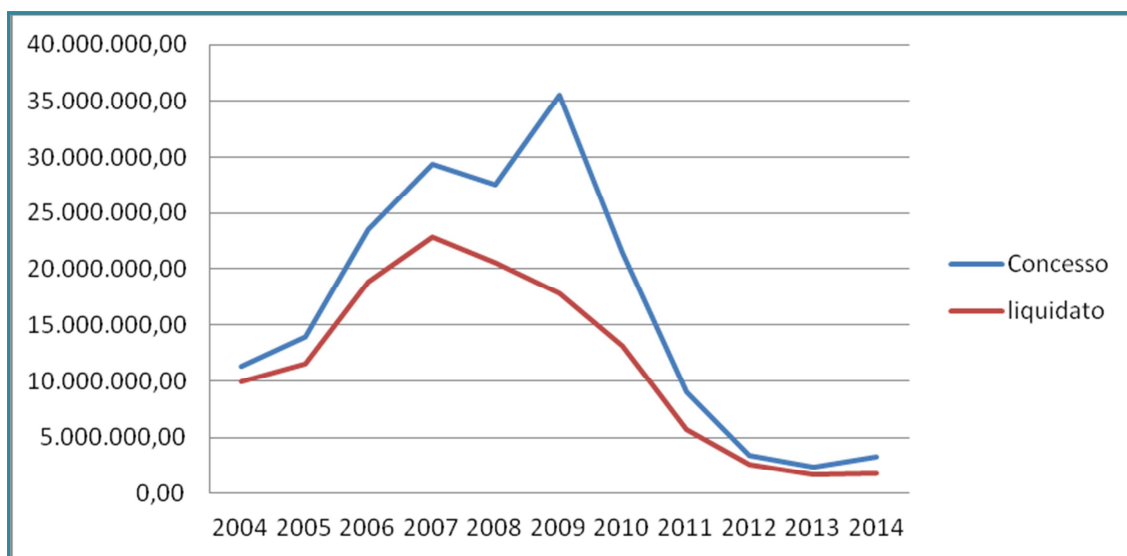
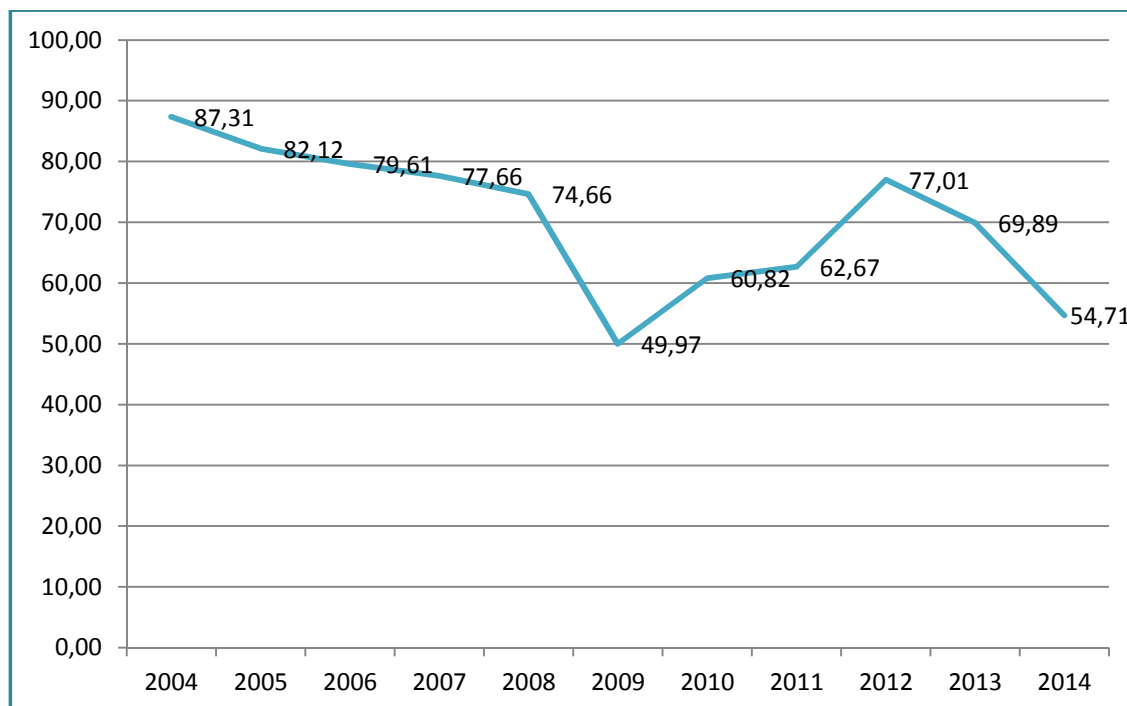


Fig. 3.5 - Capacità di spesa per anno 2004 – 2014

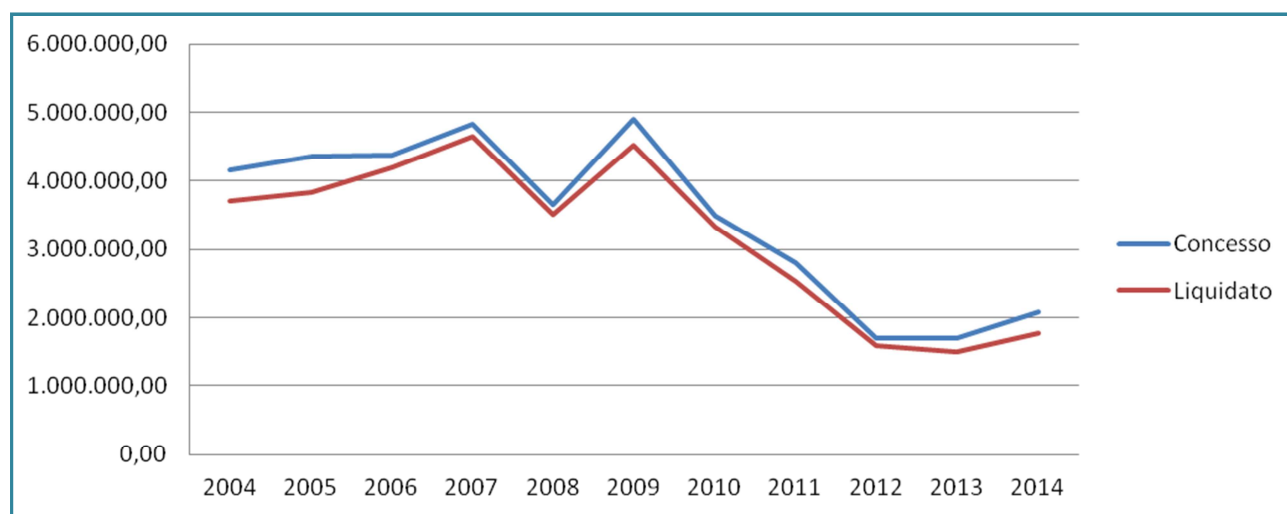


Tab. 3.4 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno PRATICA SPORTIVA – 2004 – 2014

anno	Finanziamenti concessi	Finanziamenti Liquidati	Capacità di spesa %
2004	4.153.843,00	3.700.266,34	89,08
2005	4.364.384,00	3.841.706,03	88,02
2006	4.380.043,00	4.198.773,01	95,86
2007	4.820.463,00	4.639.155,86	96,24
2008	3.660.349,00	3.503.655,63	95,72
2009	4.903.400,00	4.528.072,37	92,35
2010	3.488.134,00	3.322.879,61	95,26
2011	2.797.763,00	2.534.928,06	90,61
2012	1.699.668,00	1.597.986,93	94,02
2013	1.694.940,00	1.506.117,42	88,86
2014	2.085.892,00	1.773.781,94	85,04
Totale	38.048.879,00	35.147.323,20	92,37

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.6 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno PRATICA SPORTIVA 2004-2014

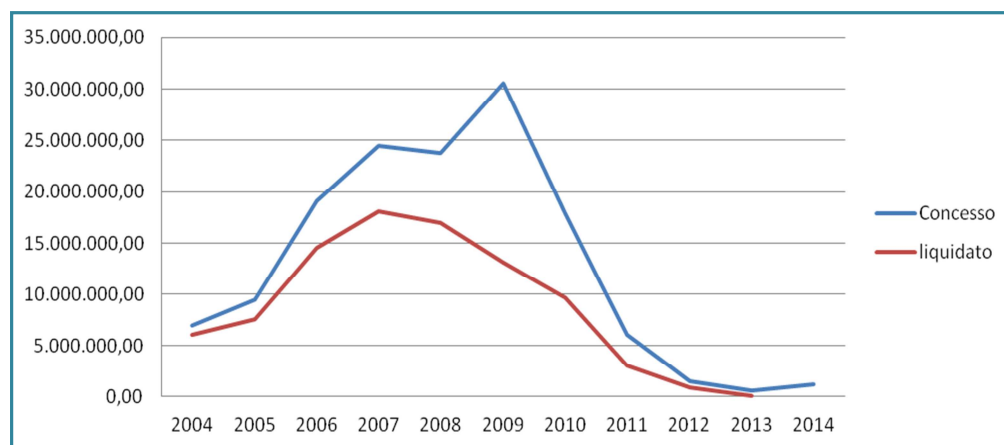


Tab. 3.5 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno - IMPIANTISTICA SPORTIVA 2004-2014

anno	Finanziamenti concessi	Finanziamenti Liquidati	Capacità di spesa %
2004	7.000.000,00	6.038.560,44	86,27
2005	9.498.266,00	7.541.666,29	79,40
2006	19.124.667,90	14.514.083,60	75,89
2007	24.507.951,01	18.136.697,84	74,00
2008	23.767.720,10	16.974.367,79	71,42
2009	30.525.477,88	13.175.985,46	43,16
2010	17.891.440,61	9.679.293,42	54,10
2011	6.027.738,00	2.995.675,17	49,70
2012	1.508.000,00	872.253,57	57,84
2013	535.000,00	52.380,82	9,79
2014	1.156.500,00		0,00
Totale	141.542.761,50	89.980.964,40	63,57

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.7 - Distribuzione finanziamenti concessi e liquidati per anno - IMPIANTISTICA SPORTIVA 2004-2014



Tab. 3.6 - Distribuzione degli interventi per modalità di attuazione e ambito di intervento 2004 - 2014

Ambito d'intervento	Finanziato	Realizzato	Attivato non ancora concluso	Non ancora attivato	Revocato per mancata realizzazione
Pratica Sportiva	11.994	11.048	0	30	916
Impiantistica sportiva	1.481	1.060	20	107	294
Totale	13.475	12.108	20	137	1.210

Fonte dati Regione Veneto

Fig. 3.8 - Distribuzione degli interventi per modalità di attuazione e ambito di intervento 2004 – 2014 PRATICA SPORTIVA

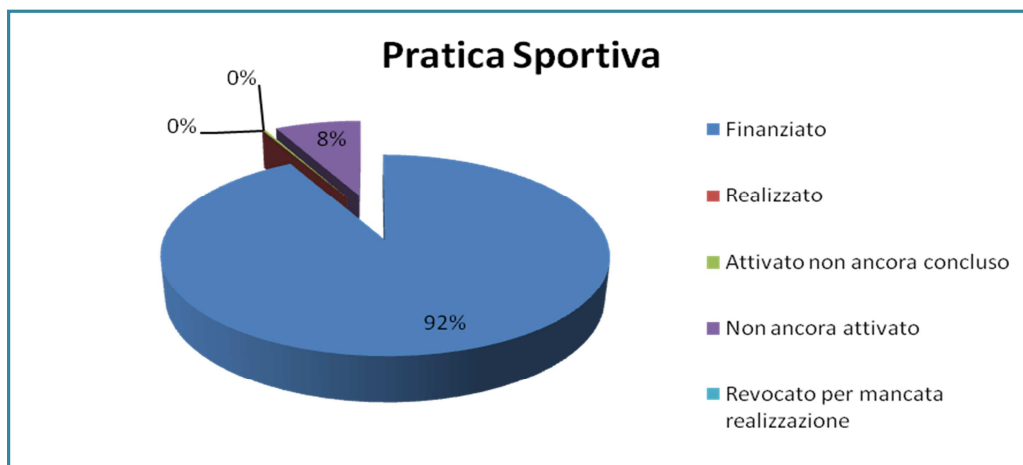


Fig. 3.9 - Distribuzione degli interventi per modalità di attuazione e ambito di intervento 2004 – 2014 IMPIANTISTICA SPORTIVA

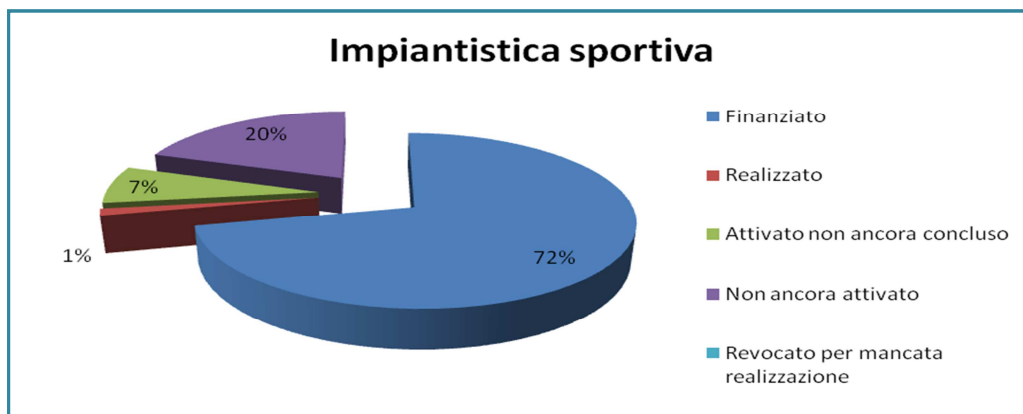
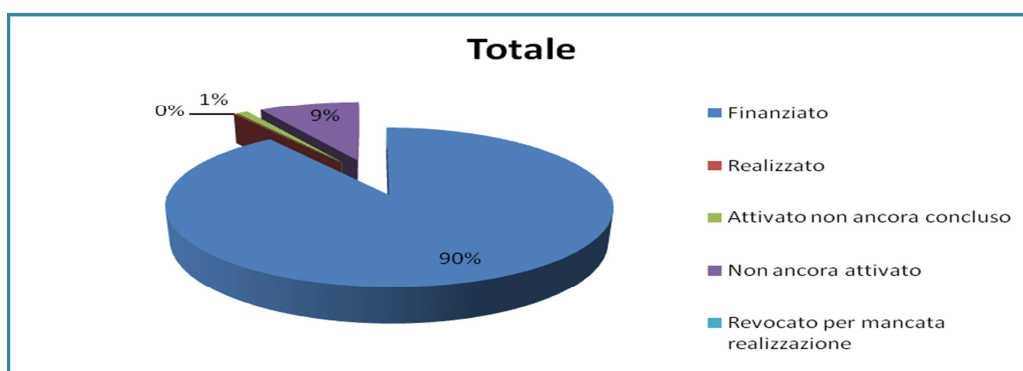


Fig. 3.10 - Distribuzione degli interventi per modalità di attuazione e ambito di intervento 2004 – 2014 GENERALE



4. Parte Quarta – PIANIFICAZIONE REGIONALE PER LO SPORT 2016 – 2018

4.1 - OBIETTIVI GENERALI

La domanda di sport come definita nelle premesse del presente documento, non può quindi essere disattesa dagli amministratori pubblici, sia per motivi etici, sia per motivi economici, stante l'importanza e la dimensione ormai raggiunte dal fenomeno "sport".

A tale proposito, tutti i governi si sono dotati di strumenti normativi atti a regolamentare la materia, attivando politiche di intervento nel settore, creando i presupposti per promuovere la pratica dell'attività sportiva, agevolando la realizzazione di impianti sportivi e inserendo lo sport in modo stabile in ambito scolastico, così da agire in maniera significativa nel processo di istruzione e formazione dei giovani.

Sono tuttavia da registrare due rilevanti circostanze il cui peso si è fatto sentire nel mondo sportivo nazionale e regionale:

La prima corrisponde al notevole cambiamento dell'assetto normativo in materia di sport e nelle materie affini e collaterali che ha reso obsoleta la previgente norma regionale di settore, creando i presupposti per la sua generale revisione.

La seconda è purtroppo la progressiva riduzione delle risorse finanziarie che ha reso di fatto inefficaci le linee di spesa appositamente create a sostegno dello sport, sia nel previgente assetto normativo, sia in quello attualmente in vigore.

Nel nuovo quadro normativo che si è venuto a delineare con la promulgazione della nuova legge, l'attività dell'Osservatorio regionale per lo sport costituisce il cardine sul quale si costruiranno le politiche regionali del settore.

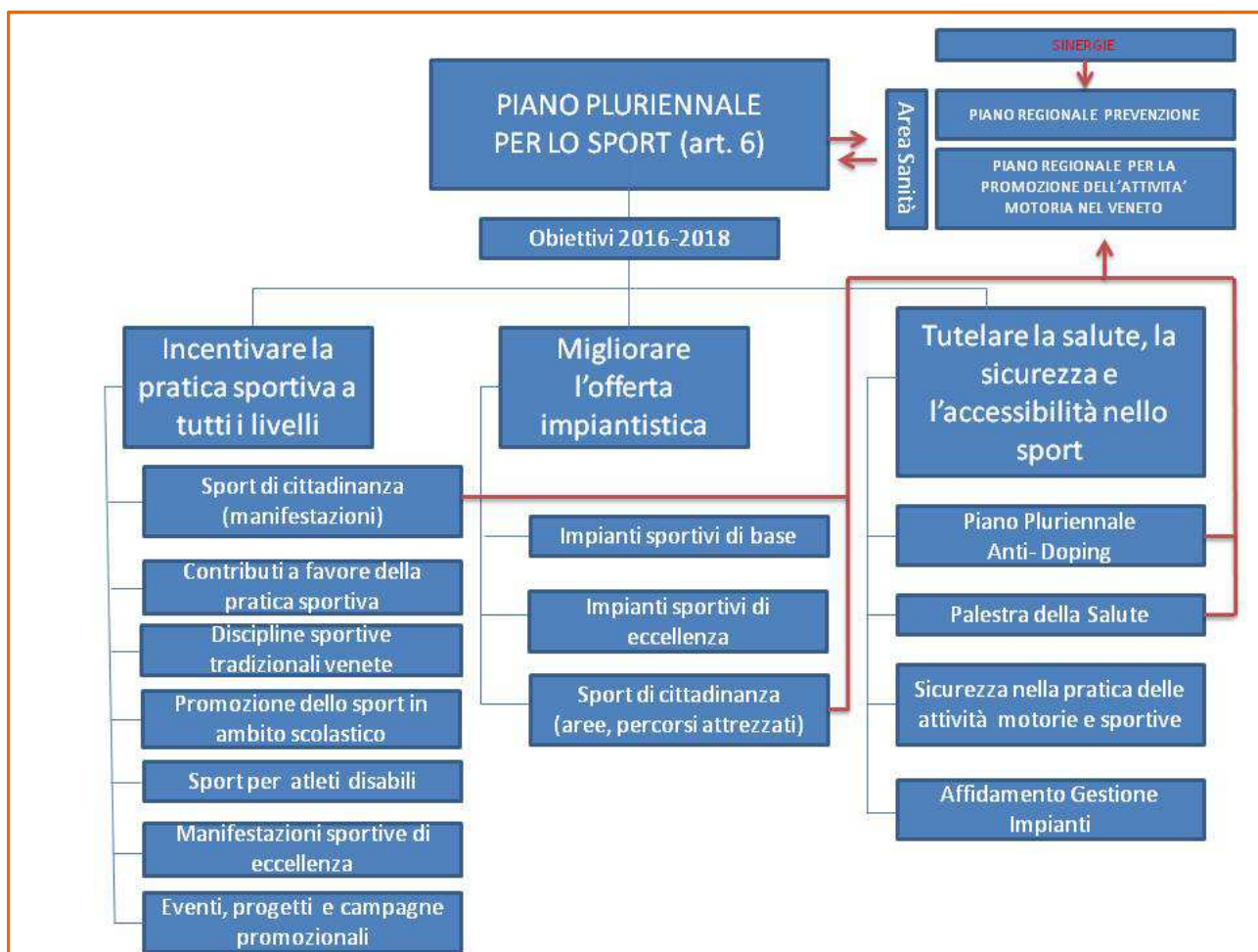
E' quindi ovvio che l'attività dell'Osservatorio deve avviarsi immediatamente, come d'altronde già avvenuto con la predetta indagine sullo sport denominata ***"LO SPORT IN ITALIA E NEL VENETO – INDAGINE A 360°"***, anticipata nella parte seconda del presente piano. Per il triennio 2016 – 2018, sono previste ulteriori attività conoscitive, e precisamente:

- l'aggiornamento del Censimento degli impianti, delle società e dei tesserati;
- l'indagine sull'impatto economico dello sport in Veneto;

Tra gli obiettivi contemplati inoltre, di particolare rilevanza è l'adozione della Carta Etica dello sport. Pur restando nell'alveo degli obiettivi strategici perseguiti col Documento di Economia e Finanza Regionale (D.E.F.R.), vale a dire la "Promozione ed il sostegno dell'attività sportiva" ed il "Miglioramento e l'implementazione del patrimonio impiantistico sportivo regionale", a questi viene

affiancata un'ulteriore finalità strettamente connessa a tutela della salute, sicurezza e accessibilità nello sport.

Di seguito si riporta il quadro grafico che sintetizza gli obiettivi da perseguire con le conseguenti azioni da porre in essere nel triennio di riferimento 2016 – 2018.



4.1.1 - SINERGIE CON ALTRI PIANI REGIONALI

La tutela della salute è uno degli obiettivi fondamentali della Regione, obiettivo su cui convergono più linee d'intervento facenti capo a diversi strumenti di pianificazione tra di loro interagenti al fine ultimo di rendere maggiormente efficace ed incisiva l'azione regionale. La maggiore sinergia in materia sport e attività motoria viene attuata attraverso il Piano Regionale Prevenzione, approvato con DGR 749 del 14/05/2015, e il Piano Regionale per la Promozione dell'Attività Motoria nel Veneto, approvato con DGR 1563 del 26/08/2014.

4.2 - INCENTIVARE LA PRATICA SPORTIVA A TUTTI I LIVELLI

(nel DEFR corrisponde alla Missione 06 “Politiche giovanili, sport e tempo libero” – Programma 06.01 “Incentivare la pratica sportiva a tutti i livelli”)

Rispetto alla previgente normativa, la nuova legge regionale in materia di sport, L.R. 8/2015, ha ampliato il raggio di azione della Regione, offrendo nuove e diverse opportunità di sostegno (non solo economico) alle iniziative del panorama sportivo veneto e pertanto la possibilità di intervenire su un numero maggiore ed articolato di linee di spesa.

Tenuto conto degli obiettivi che la norma si propone, e delle positive esperienze derivanti dalla pregressa programmazione, si ritiene opportuno continuare ad investire in iniziative volte a promuovere ed incentivare la pratica sportiva riconoscendone ed esaltandone il valore e la funzione culturale, sociale, salutistica ed aggregativa.

Le azioni programmate nel presente piano sono in parte condizionate dai pesanti limiti di finanziamento imposti al settore, in un clima di generale e sistematica riduzione delle risorse pubbliche e pertanto le potenzialità di intervento della legge in questione possono essere condizionate dalla disponibilità di idonee risorse economiche.

Risulta pertanto necessario comporre il Piano secondo una metodologia di programmazione basata su una logica di sistema e di sussidiarietà fra Enti ed Organismi sportivi, con l’obiettivo di operare per una ottimizzazione delle risorse, mezzi e competenze dello sport veneto.

La diversificazione della domanda di pratica sportiva derivante dalle trasformazioni socio-economiche, l’invecchiamento generale della popolazione segnalato dall’aumento dell’età media, l’esigenza di attività socializzanti in ambienti naturalistici e distensivi che aiutino a ritrovare una dimensione dell’essere umano più a contatto con la natura, porta a sostenere la necessità di incentivare le attività svolte al di fuori dell’ambito agonistico, finalizzate al raggiungimento di obiettivi diversi dal risultato di mera prestazione sportiva e che mirino prevalentemente al raggiungimento di un benessere psico-fisico ed al soddisfacimento del naturale bisogno umano di socialità da parte delle persone.

In questo contesto è importante che gli organismi preposti assumano un ruolo rilevante, in quanto in grado di organizzare diffusamente l’attività sportiva nel territorio, attraverso l’individuazione di strategie operative e promozionali da attuare in sinergia.

Tali soggetti possono essere coinvolti attraverso la partecipazione a Bandi aperti agli operatori di settore, ma anche individuando, sulla base di obiettivi e criteri predefiniti, progetti specifici rivolti a categorie di operatori di volta in volta ritenuti idonei alle finalità contenute nella legge regionale.

Di seguito si ripartano le azioni necessarie per l'attuazione dell'obiettivo.

4.2.1 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA (ART. 12 DELLA L.R. 8/2015)

In particolare, per quanto concerne la promozione della pratica sportiva si potrà procedere attraverso bandi:

- per contributi a singole categorie di iniziative, come in passato (manifestazioni, corsi di avviamento allo sport, convegni).
- per l'acquisto di attrezzature indispensabili per lo svolgimento dell'attività motoria e sportiva da parte di atleti con disabilità.
- per l'acquisto di dispositivi medici di primo soccorso.

L'approvazione di Progetti specifici che tengono conto dell'importanza e della particolare attenzione data allo sport di cittadinanza, espressamente richiamato nella legge all'art. 5, che prevedano:

- Forme di collaborazione fra le Amministrazioni locali e le associazioni del territorio, che attraverso l'utilizzo degli spazi urbani, dei parchi e degli spazi verdi, creino l'opportunità e l'occasione per promuovere un approccio alle varie discipline sportive ad una molteplicità di soggetti, coinvolgendo più fasce di età, in modo gratuito;
- Iniziative dedicate alla promozione dello sport tra i giovani adolescenti, in quanto appartenenti alle fasce di età in cui il dato riferito all'abbandono dell'attività sportiva risulta essere molto alto;
- Iniziative mirate alla creazione di nuove modalità di svolgimento della pratica sportiva che vedono la contemporaneità di frequenza alle attività dei genitori/figli in modo da coinvolgere anche gli adulti e farli diventare da soggetti "passivi" o semplici accompagnatori a soggetti "attivi";
- Iniziative finalizzate alla programmazione di corsi per la terza età, anche in collaborazione con operatori socio-sanitari, per il mantenimento e la riabilitazione degli anziani;
- Forme di sostegno per l'attivazione di corsi di formazione, qualificazione ed aggiornamento tecnico degli operatori sportivi.

4.2.2 - AZIONI REGIONALI PER L'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI, PROGETTI E CAMPAGNE PROMOZIONALI (ART. 13 DELLA L.R. 8/2015)

Tra le azioni che la Regione intende promuovere nel prossimo triennio, sono individuate le nuove attività introdotte dall'art. 13 della L.R. 8/2015. Detto articolo offre infatti la possibilità di

organizzare direttamente, o in collaborazione con altri operatori, sia pubblici che privati, eventi sportivi, campagne di sensibilizzazione, educazione e informazione in tema di sport, nonché progetti sportivi volti al miglioramento dello stile di vita dei cittadini. Rientrano in questa sfera d'azione anche tutti i progetti che, per originalità, impatto mediatico e contenuti, possano essere ritenuti meritevoli di riconoscimento e sostegno anche da parte dell'Unione Europea, nell'ambito dei programmi dell'Erasmus+. In quest'ambito la Regione potrà intervenire anche come partner di altri operatori proponenti i progetti.

Per quanto concerne la promozione della progettualità sportiva, si potrà procedere attraverso contatti con diversi operatori sportivi pubblici o privati per la realizzazione in collaborazione di progetti per eventi di promozione/sensibilizzazione; per il sostegno anche non oneroso di progetti già confezionati e meritevoli di sostegno anche solo con la promozione e la divulgazione.

4.2.3 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLO SPORT IN AMBITO SCOLASTICO (ART. 15 DELLA L.R. 8/2015)

Per quanto concerne la promozione dell'attività sportiva nelle scuole, anche per il prossimo triennio la Regione intende porre in essere azioni significative volte al raggiungimento di questo fondamentale obiettivo. A tal fine, per rendere più incisivi si provvederà a realizzare progetti mirati, con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche; non si parlerà più solamente dell'ormai consolidato e collaudato progetto "Piùsport@scuola", o di campionati studenteschi, ma anche di altre diverse iniziative finalizzate all'inclusione degli allievi con disabilità.

4.2.4 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA DEGLI ATLETI CON DISABILITA' (ART. 16 DELLA L.R. 8/2015)

In parallelo alle attività introdotte dall'art. 13, e in continuità con le azioni intraprese nei trienni trascorsi, la Regione vuole continuare ad incentivare e promuovere la pratica sportiva delle persone diversamente abili. Anche nella nuova legge sullo sport è stata inserita, all'art. 16, la facoltà di sostenere economicamente l'attività degli enti che favoriscono la pratica sportiva degli atleti con disabilità; ciò in quanto la Regione individua nello sport uno strumento essenziale per incentivare l'integrazione ed abbattere le diversità e nel contempo favorire l'inclusione sociale. Per raggiungere questi obiettivi c'è però bisogno di un concreto sostegno economico. Con la propria azione la Regione intende intervenire proprio per garantire questo sostegno, anche attraverso accordi ed intese con il Comitato Italiano Paralimpico o con altri operatori del settore; obiettivo comune è pertanto

quello di avvicinare un numero sempre maggiore di persone diversamente abili al mondo dello sport e trasformati in vari e propri atleti con pari dignità rispetto agli atleti CONI.

4.2.5 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'ECCELLENZA NELLO SPORT (ART. 17 DELLA L.R. 8/2015)

Eguualmente importante è l'attenzione che bisogna dedicare a tutte quelle discipline di elevato contenuto agonistico che hanno visto crescere il numero dei loro praticanti grazie anche agli aspetti spettacolari diffusi dai mezzi di comunicazione di massa in relazione ad Olimpiadi, a coppe del mondo e campionati mondiali od europei, in occasione della partecipazione di atleti italiani e veneti che si sono distinti per le prestazioni di alto livello, per i risultati raggiunti e per la capacità di creare empatia con il pubblico che li segue.

Eventi di questo tipo svolti nella nostra regione costituiscono un'imponente cassa di risonanza, non solo dal punto di vista sportivo, ma anche turistico e di promozione del territorio, in grado di richiamare un vasto numero di spettatori.

4.2.6 - AZIONI REGIONALI PER LA SALVAGUARDIA DELLE DISCIPLINE SPORTIVE TRADIZIONALI VENETE (ART. 18 DELLA L.R. 8/2015)

Tra le nuove azioni da intraprendere nel prossimo triennio, si inseriscono le attività di promozione e sostegno delle discipline sportive tradizionali tipiche della cultura veneta. In parziale continuità con quanto avvenuto in passato, in quanto la Regione ha sempre riconosciuto il valore della tradizione e della cultura veneta attraverso il sostegno alla voga alla veneta, ma con un forte ampliamento a seguito dei contenuti innovativi che caratterizzano la nuova legge sullo sport che ha riconosciuto il valore di molteplici discipline radicate sul territorio, per il prossimo triennio si intende intraprendere una serie di azioni concrete volte a restituire popolarità e prestigio agli sport tradizionali. Anche in questo ambito, la Regione potrà intervenire attraverso bandi aperti, oppure proponendo progetti pensati puntualmente di volta in volta con riferimento ad una o più categorie di sport e giochi tradizionali, oppure con specifico riferimento ad una zona del territorio regionale ove sia maggiormente radicata una particolare disciplina tradizionale. La Giunta regionale, come previsto dal comma 2 dell'art. 18 della legge regionale n. 8/2015, definisce le discipline sportive tradizionali destinatarie dei benefici.

4.3 - MIGLIORARE L'OFFERTA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE DEL SETTORE SPORT

(nel DEFR corrisponde alla Missione 06 "Politiche giovanili, sport e tempo libero" – Programma 06.02 "Migliorare l'offerta impiantistica e strutturale nel settore sport")

Come si è avuto modo di riscontrare nei paragrafi precedenti, la pratica sportiva ha nel tempo assunto valenza sempre più importante, portando ad una diffusione oramai capillare dell'attività motoria, non solo tra i giovani ma in ampie classi di età, con il coinvolgimento di larghe fasce della popolazione.

La richiesta dell'utenza di poter praticare l'attività sportiva scelta si è tradotta nella necessità di poter disporre di spazi adeguati ed attrezzati in grado di soddisfare la domanda. L'inserimento dell'educazione fisica nella scuola ha comportato la necessità di dotare le strutture scolastiche di spazi adeguati ad ospitare le classi per poter assolvere ai programmi ministeriali. La diffusione di discipline che hanno trovato ampia diffusione, quali, ad esempio, il calcio, il basket, la pallavolo, il tennis, hanno dato impulso ad interventi destinati a realizzare gli impianti idonei a consentire lo svolgimento di tali attività sportive. Con interventi pubblici e privati si è quindi nel tempo realizzato un importante patrimonio di strutture sportive in grado, di dare adeguata risposta alle necessità della popolazione.

Di seguito si ripartano le azioni necessarie per l'attuazione dell'obiettivo.

4.3.1 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'IMPIANTISTICA SPORTIVA DI BASE (ARTT. 5 E 11 DELLA L.R. 8/2015)

L'importanza di conservare e possibilmente accrescere detto patrimonio è uno di principali obiettivi che la Regione del Veneto ha inteso conseguire sino dalla sua costituzione. Negli strumenti normativi di cui si è dotata nel tempo hanno sempre riservato una parte di rilievo al settore e cospicue sono state le risorse investite per le finalità indicate.

Le recenti, e purtroppo ben note, difficoltà finanziarie del nostro paese hanno profondamente inciso soprattutto nelle politiche sportive della Regione Veneto.

Il periodo 2010/2015, caratterizzato dalla crisi economica generale, ha fatto sì che la soddisfazione delle richieste dell'utenza sportiva si sia rivelata assai problematica. Sono bruscamente calati gli investimenti sia pubblici che privati con un progressivo deterioramento del peraltro cospicuo patrimonio impiantistico del territorio. Solo da poco si sta progressivamente tornando ad operare per il recupero funzionale degli impianti. Tuttavia le necessità sono tali che l'intervento regionale, in assenza di stanziamenti di rilievo, potrà solo parzialmente risultare efficace.

Dal lato della realizzazione di nuovi impianti si evidenzia che le risorse disponibili solo difficilmente permetteranno di operare con finalità di perequazione delle strutture, nonostante se ne avverta la necessità anche sotto questo aspetto. Le rilevazioni effettuate infatti, sia nel presente che in passato, hanno riscontrato che ancora la distribuzione degli impianti sportivi non è omogenea nel territorio, con aree carenti di alcune tipologie, che penalizzano i praticanti della specifica disciplina.

Reperire i mezzi finanziari per riportare gli investimenti della Regione a favore dell'adeguamento delle strutture e del riequilibrio territoriale delle stesse, dovrà essere quindi una priorità delle scelte di bilancio per i prossimi esercizi. In tale contesto non potrà essere non considerata la funzione sociale dello sport, l'uso dell'attività sportivo/motoria in chiave di prevenzione sanitaria, le ricadute sull'economia veneta degli investimenti pubblici in strutture sportive, il consenso politico da parte dell'utenza che vedrebbe soddisfatta quella che viene ormai unanimemente riconosciuta tra le necessità primarie per il benessere della persona; la pratica sportiva.

E' un dato incontrovertibile che lo sport contribuisce in modo sempre più determinante al benessere psicofisico della persona. La presa di coscienza di tale affermazione induce con sempre maggior frequenza alla pratica di una qualche forma di attività motoria. Molti si rivolgono ad una attività svolta in un contesto organizzato, associandosi a società sportive o frequentando strutture dove possono dare sfogo alla propria voglia di fare movimento.

Contestualmente ha preso piede anche un altro tipo di attività motoria, praticato invece in un contesto non organizzato, quasi sempre all'aperto, avvalendosi del tessuto urbano disponibile. Si tratta anche in questo caso di una forma di "sport di cittadinanza" sviluppatosi in epoche recenti, che trova ampia diffusione in svariate classi sociali e in diverse classi di età.

La pratica della corsa, conosciuta con il termine anglosassone di jogging, è entrata nel nostro panorama quotidiano da anni. Per le strade è evento comune incontrare persone che corrono, soprattutto la mattina o la sera, indifferentemente giovani o persone avanti di età, uomini o donne. Sta ora diffondendosi in maniera molto veloce un'altra forma di attività fisica, il Nordic Walking consistente in una camminata assistita dall'uso di bastoncini, anch'essa praticata in forma solitaria o in gruppo. Vi sono poi altre pratiche anch'esse diffuse, quali il cicloturismo, il canoismo e comunque ulteriori attività svolte in forma libera, fuori da orari o strutture predeterminate, secondo le necessità o le motivazioni del singolo.

Per lo svolgimento di questo tipo di attività fisica l'utenza si avvale dei parchi cittadini, degli argini dei fiumi, di strade, ferrovie o tramvie dismesse, o di piste dedicate ad esempio al solo uso ciclistico

extra cittadino, di cui abbiamo esempio nella via Claudia Augusta, di cui la Regione ha recuperato il tracciato, pubblicizzandone il percorso nell'attraversamento del territorio Veneto.

Vista la diffusione in costante aumento di queste pratiche si ritiene di elevata priorità intervenire con strumenti idonei, che operino da volano degli investimenti per iniziative private o stimolino scelte a favore dell'inserimento di queste tipologie di "impianti a cielo aperto" nei programmi di opere pubbliche dei Comuni.

Anche in questo caso il ritorno in termini di consenso politico da parte dell'utenza è senza alcun dubbio assicurato, rendendo il più possibile agevole ed appetibile alla popolazione la possibilità di poter praticare la propria attività fisica preferita in sicurezza e comodità. L'obiettivo della Regione è quello di attivare un Piano strategico di manutenzione e messa a norma degli impianti sportivi di base, coerentemente al censimento degli impianti sportivi a cura dell'Osservatorio regionale per lo sport.

4.3.2 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELL'ECCELLENZA NELLO SPORT (ART. 17 DELLA L.R. 8/2015)

Il Veneto ha caratteristiche paesaggistiche peculiari. A nord è contornato dalle alpi, a sud-est il mare, a sud-ovest il Po. Ha pianure, laghi, colline, fiumi. Tale conformazione ha fatto sì che il territorio, sotto l'aspetto sportivo, si presti ad ospitare qualsiasi tipo di manifestazione possa essere organizzata dalle Federazioni delle diverse discipline sportive. A ciò si aggiungono altri fattori, quali le bellezze architettoniche, la rete stradale ed autostradale, gli aeroporti, la storia e la cultura regionale, i trasporti, l'accoglienza turistica. La buona cucina. In sostanza il sistema Veneto è nel suo complesso in grado di soddisfare ogni tipo di esigenza possa essere richiesta al fine di decidere la localizzazione di un evento sportivo, qualsiasi sia il livello dello stesso. Va ricordata in particolare la candidatura per le Olimpiadi, sia estive che invernali, non assegnate per motivi assolutamente non riconducibili a carenze strutturali o geografiche.

Sono per contro sempre più frequenti le assegnazioni di manifestazioni internazionali, competizioni mondiali o europee, che si tengono in Veneto, grazie certamente alle caratteristiche rammentate, ma non solo per quelle. Oltre ai fattori ambientali entrano in gioco anche le strutture sportive e la professionalità dei nostri operatori sportivi.

Gli eventi sportivi di grande contenuto agonistico, sono in grado di generare importanti flussi di turismo sportivo, che portano ricadute di rilievo sull'economia locale. Solo a titolo di esempio la Venicemathon assieme alle manifestazioni collaterali e all'attività promozionale ha un indotto del valore di circa 6 milioni di Euro. Tali manifestazioni peraltro richiedono strutture adeguate, esistenti in Veneto ma spesso con necessità di adeguamento ai sempre nuovi standard richiesti dagli operatori.

Per questo motivo la Regione si è dotata di una specifica norma, ora confluita nella nuova norma emanata lo scorso anno. Con detto strumento legislativo sono stati finanziati impianti che hanno ospitato eventi internazionali. Ricordiamo la base navale sul Lago di Garda che ha ospitato regate con skipper di Coppa America, Lo stadio del ghiaccio di Cortina, lo stadio “Mario Battaglini” di Rovigo dove si sono giocate partite del mondiale under 20 di rugby, la base velica del lago di Santa Croce con una struttura dedicata ai disabili, che ha inoltre riqualificato tutta la sponda lacuale e il PALAINDOOR di Padova, unico impianto sportivo per l’atletica leggera al coperto esistente nell’Italia centrale e settentrionale.

Si tratta con ogni evidenza di impianti che richiedono investimenti importanti, in linea con la rilevanza delle competizioni che ospitano, in grado peraltro di dare lustro al mondo sportivo Veneto e determinanti per assicurare l’assegnazione di nuove future competizioni di alto livello.

Appare pertanto opportuno proporre per i prossimi esercizi finanziari l’impegno di reperire risorse di sufficiente rilievo per consentire la ripresa di investimenti regionali in questo particolare settore in considerazione degli importanti benefici sull’economia del territorio.

4.4 - TUTELARE LA SALUTE, LA SICUREZZA E L’ACCESSIBILITA’ NELLO SPORT

Salute, sicurezza e accessibilità nello sport sono obiettivi strategici della L.R. 8/2015 e del presente Piano Pluriennale per lo sport.

Per quanto riguarda la salute, in particolare, molti e ben noti sono gli effetti dell’attività fisica: gli effetti preventivi nei confronti delle malattie croniche non trasmissibili o MCNT (malattie cardiovascolari, ictus, diabete, obesità, tumori), l’aumento del grado di autonomia negli anziani, il contrasto alle patologie connesse con l’invecchiamento e la riduzione del rischio di cadute, l’influenza positiva sul benessere psicofisico, sulla depressione e su altri disturbi mentali. Le evidenze più recenti sull’attività fisica mostrano come il 30% delle morti premature totali siano correlate con il sovrappeso e l’inattività e come un terzo delle morti per cancro dipendano da scorretta alimentazione, sedentarietà e sovrappeso. La sedentarietà è in grado di ridurre l’aspettativa di vita mediamente di 4 anni mentre praticare attività fisica anche al di sotto dei livelli raccomandati (30 minuti la maggior parte dei giorni della settimana) aumenta di 3 anni la durata della vita. La sedentarietà deve quindi essere trattata come un’emergenza, la sfida globale è chiara: “rendere l’attività fisica una priorità della sanità pubblica”. Le campagne di promozione dell’attività fisica devono essere efficacemente rinforzate, monitorando la diffusione della sedentarietà, agendo sui diversi gruppi di popolazione e anche sui suoi determinanti ambientali, sia di tipo sociale che

urbanistico e potenziando le campagne informative e gli investimenti economici a favore degli stili di vita sani.

Su queste considerazioni si inseriscono le azioni previste dagli strumenti di programmazione facenti capo all'area sanità e sociale citati nel precedente paragrafo "Sinergie con altri piani regionali", ed in particolare Piano Regionale Prevenzione e il Piano Regionale per la Promozione dell'Attività Motoria nel Veneto, i quali concretizzano specifici obiettivi finalizzati a promuovere il movimento sia in età evolutiva sia nell'adulto-anziano.

4.4.1 - AZIONI REGIONALI DI CONTRASTO AL FENOMENO DEL DOPING (ART. 14 DELLA L.R. 8/2015)

La Regione, nell'ambito delle competenze indicate all'art. 5 della legge 14 dicembre 2000, n. 376 "*Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping*", si porrà quale parte attiva proponendo la definizione di un piano per la lotta al doping, anche mediante azioni di prevenzione e sensibilizzazione al problema presso gli operatori sportivi. La Giunta regionale, come previsto dal comma 2 dell'art. 14 della legge regionale n. 8/2015 definisce un Piano pluriennale di attività per la lotta al doping.

4.4.2 - AZIONI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELL'ESERCIZIO FISICO STRUTTURATO E ADATTATO ("PALESTRE DELLE SALUTE" – ART. 21 DELLA L.R. 8/2015)

La Giunta veneta, nell'approvare con la D.G.R. 749 del 14 maggio 2015 il Piano Regionale Prevenzione (PRP) per la realizzazione del Piano Nazionale Prevenzione 2014 – 2018 ha voluto consolidare e diffondere la pratica della prescrizione dell'esercizio fisico a soggetti che ne possono trarre beneficio, secondo un modello a rete testato nel progetto ministeriale denominato "Prescrizione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia" in quattro aziende ULSS del Veneto.

Le azioni da porre in essere nell'ambito del PRP sono finalizzate a consolidare ed implementare l'attività della rete realizzata nelle Aziende ULSS già aderenti al progetto ministeriale e ad estendere a tutte le aziende sanitarie della Regione la prescrizione dell'esercizio fisico, allargando l'offerta mediante l'individuazione di centri fitness, e/o palestre che abbiano le caratteristiche idonee ad accogliere i soggetti possibili destinatari dell'iniziativa.

Su questa situazione pregressa si è innestato, come visto, l'art. 21 della legge 8/2015, istitutiva delle palestre della salute, con analoghe finalità. Trattandosi di materia prettamente sanitaria, con una organizzazione già operante, l'impegno del settore sport non può che limitarsi alla definizione delle caratteristiche e dei parametri funzionali di dette strutture, come di fatto è avvenuto, lasciando poi al settore sanità il prosieguo delle azioni necessarie per il conseguimento dell'obiettivo atteso. La Giunta regionale, come previsto dall'art. 21 della

legge regionale n. 8/2015, definisce i requisiti e i procedimenti necessari per ottenere la certificazione di palestra della salute.

4.4.3 - SICUREZZA NELLA PRATICA DELLE ATTIVITA' MOTORIE E SPORTIVE (ART. 22 DELLA L.R. 8/2015)

L'impianto disegnato dall'art. 22 della legge 8/2015 mira a garantire la pratica di un'attività motoria in piena sicurezza, sotto la supervisione di personale preparato professionalmente, in grado di verificare i carichi di lavoro dell'utente, con responsabilità diretta dell'attività svolta.

Perché la norma possa essere correttamente applicata sono previste sanzioni, verifiche e controlli sui luoghi di svolgimento dell'attività e sul possesso dei requisiti da parte del personale autorizzato ad operare.

L'onere di tali verifiche e dell'applicazione delle sanzioni è posto sotto la competenza delle Amministrazioni comunali, in considerazione anche della natura principalmente commerciale dell'attività.

Di conseguenza il coinvolgimento della Regione nel processo illustrato è del tutto marginale, limitandosi a disposizioni che vengono espletate da soggetti terzi. Non sono quindi previste azioni che possano rientrare nell'economia del presente piano.

4.4.4 - AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI PUBBLICI (ARTT. DA 24 A 27 DELLA L.R. 8/2015)

In ossequio alle disposizioni di cui alla legge 289/2002, art. 90, la Regione ha provveduto a dettare le norme che le Amministrazioni comunali sono tenute ad applicare in sede di assegnazione in gestione degli impianti sportivi di proprietà pubblica, prevedendo un percorso da cui non è possibile scostarsi, salvo casi particolari, anch'essi puntualmente definiti.

L'applicazione della norma non comporta attività da parte della Regione, né azioni da porre in essere. Peraltro appare opportuno assumere iniziative di "consulenza" a favore delle Amministrazioni comunali dal momento che sono state avanzate richieste in relazione a problemi di natura ermeneutica verificatisi in sede di attuazione delle procedure di individuazione dei gestori e di affidamento agli stessi degli impianti.

4.5 - DOTAZIONE FINANZIARIA E FABBISOGNI ATTESI

Il Bilancio di Previsione 2016-2018 approvato con L.R. 24/02/2016, n. 8 ha previsto uno stanziamento complessivo di € 1.590.000,00, di cui € 800.000,00 destinata a finanziare la spesa corrente e € 790.000,00 destinata a finanziare la spesa di investimento.

Il Bilancio di Previsione 2017-2019 approvato con L.R. 30/12/2016, n. 32 ha invece previsto uno stanziamento complessivo di € 1.600.000,00, di cui € 810.000,00 destinata a finanziare la spesa corrente e € 790.000,00 destinata a finanziare la spesa di investimento.

Per quanto riguarda le linee di spesa corrente, va evidenziato che non tutte quelle previste dalla L.R. 8/2015 trovano copertura nei rispettivi capitoli.

Entrambe le tipologie di spesa sono riferite agli esercizi 2016 e 2017, senza alcuna indicazione per il successivo esercizio 2018. E' evidente che il mancato stanziamento delle risorse finanziarie che prenda in considerazione l'arco temporale oggetto del presente piano non permette di effettuare una puntuale programmazione delle politiche regionali in materia di sport.

Si rammenta peraltro che come già evidenziato nella parte terza del presente piano fino all'esercizio 2010 lo sport godeva di stanziamenti idonei a consentire il sostegno delle iniziative in materia di sport. Con le tabelle 4.5.1 e 4.5.2, viene formulata per l'esercizio 2018 un'ipotesi di budget complessivo di € 7.000.000,00 di cui € 2.000.000,00 a favore della promozione della pratica sportiva ed € 5.000.000,00 a favore dell'impianistica sportiva.

4.5.1 - SPESA CORRENTE

Linea di spesa		Bilancio di Previsione			Fabbisogni attesi		
		2016 (*)	2017 (**)	2018	2016	2017	2018
102511	Azioni regionali a sostegno dell'osservatorio dello sport	0,00	0,00	0,00	---	---	20.000,00
102512	Azioni regionali per la promozione della pratica sportiva	200.000,00	200.000,00	0,00	----	----	550.000,00
102513	Azioni regionali per la promozione delle discipline sportive tradizionali venete	0,00	0,00	0,00	----	----	50.000,00
102514	Azioni regionali per l'organizzazione di eventi, progetti e campagne promozionali per lo sport	200.000,00	250.000,00	0,00	----	----	500.000,00
102515	Azioni regionali per la promozione della pratica sportiva in ambito scolastico	200.000,00	150.000,00	0,00	----	----	500.000,00
102516	Azioni regionali per la valorizzazione del merito sportivo	0,00	10.000,00	0,00	----	----	0,00
102518	Azioni regionali a sostegno della pratica sportiva degli atleti con disabilità	200.000,00	200.000,00	0,00	----	----	200.000,00
102520	Azioni regionali a sostegno dell'organizzazione di manifestazioni sportive con carattere di eccellenza	0,00	0,00	0,00	---	---	180.000,00
	TOTALE	800.000,00	810.000,00	0,00	----	----	2.000.000,00

(*) Bilancio di Previsione 2016-2018 - L.R. 24/02/2016, n. 8

(**) Bilancio di Previsione 2017-2019 - L.R. 30/12/2016, n. 32

4.5.2 - SPESA D'INVESTIMENTO

Capitolo	Linea di spesa	Bilancio di Previsione			Fabbisogni attesi		
		2016 (*)	2017 (**)	2018	2016	2017	2018
102517	Azioni regionali a favore dell'impiantistica sportiva	540.000,00	540.000,00	0,00	---	---	3.000.000,00
102519	Azioni regionali a favore dell'impiantistica sportiva di eccellenza	250.000,00	250.000,00	0,00	---	---	2.000.000,00
	TOTALE	790.000,00	790.000,00	0,00	---	---	5.000.000,00
	TOTALE GENERALE	1.590.000,00	1.600.000,00	0,00	----	----	7.000.000,00

(*) Bilancio di Previsione 2016-2018 - L.R. 24/02/2016, n. 8

(**) Bilancio di Previsione 2017-2019 - L.R. 30/12/2016, n. 32

5. Parte Quinta - ULTERIORI INIZIATIVE PROMOZIONALI DELLO SPORT

5.1 - ACES EUROPE “CITTÀ EUROPEA DELLO SPORT”

Con DGR n. 551 del 03/05/2013, secondo i principi sanciti dalla previgente L.R. 05/04/1993, n. 12, è stato approvato uno schema di Protocollo d’Intesa con la Federazione delle Associazioni delle Capitali e delle Città Europee dello Sport (ACES-EUROPE) finalizzato a promuovere e favorire congiuntamente la diffusione capillare della pratica sportiva in termini di accesso e fruibilità dei relativi impianti.

ACES-EUROPE è un’associazione con sede legale in Bruxelles, opera in Italia e all’estero, ed ha come obiettivo principale la promozione di politiche sportive comunitarie nell’ambito delle Municipalità Europee attraverso il conferimento degli “awards” internazionali di Capitale, Città e Comune Europeo dello Sport, nonché di più piccole comunità in forma associata denominate “Community”.

Il Protocollo è stato sottoscritto dalle parti in data 23/07/2013 al n. 28895 di repertorio, dando così vita in tal senso ad una collaborazione, tra la Regione del Veneto ed ACES-EUROPE.

Tuttavia, a causa delle rilevanti innovazioni nel frattempo intervenute nell’assetto giuridico – organizzativo di ACES-EUROPE e nei relativi regolamenti, tra cui in particolare il “Regolamento generale del processo di selezione della capitale, comunità, città e comune europeo dello sport”, non è stato possibile dare piena ed immediata attuazione all’accordo.

Nel confermare in toto i principi informativi alla base del precedente Protocollo d’Intesa n. 28895 del 23/07/2013, la Regione con DGR n. 511 del 19/04/2016 ha inteso proseguire e portare a compimento la reciproca collaborazione con ACES-EUROPE per la promozione della pratica sportiva e della cultura sportiva più in generale a livello europeo, allargando la collaborazione sul tema anche al Comitato Regionale Veneto del CONI ed al Comitato Regionale Veneto del CIP.

Il nuovo protocollo d’intesa è stato sottoscritto dalle parti il 04/07/2016 e sarà così possibile dar corso al relativo programma che prevede di:

- diffondere la conoscenza, l’immagine e la pratica dell’attività e della cultura sportiva attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni Locali e delle Municipalità Europee;
- sviluppare progetti con le Istituzioni Nazionali ed Europee per la diffusione e il sostegno delle politiche sportive sul territorio, come investimento per migliorare la qualità della vita ed il livello di benessere per il futuro dei cittadini;

- incentivare una politica focalizzata alla realizzazione e ristrutturazione funzionale di impianti sportivi e aree sportive attrezzate, secondo modelli funzionali e pienamente rispondenti ai bisogni ed alle modalità di pratica contemporanee;
- promuovere le discipline sportive, attraverso l'individuazione e lo sviluppo delle buone pratiche ("best practice"), affinché siano estese in tutta l'Unione Europea e in sinergia con le politiche della Commissione Europea;
- creare una rete informatica tra le città, i comuni e le community al fine di attivare un circuito virtuoso e condividere le esperienze maturate (dallo sport di base a quello di vertice, dall'impiantistica minimale a quella d'eccellenza), nonché di promuovere la loro immagine sul piano non solo strettamente sportivo, ma anche di valorizzazione e promozione del rispettivo territorio;
- di favorire la creazione di contatti, rapporti istituzionali ed opportunità propedeutiche allo sviluppo delle attività ed al perseguimento delle finalità istituzionali delle parti;
- di favorire l'organizzazione di iniziative finalizzate alla promozione della cultura dello sport e delle politiche sportive, con particolare riferimento ad iniziative, eventi ed attività a favore delle fasce socialmente più deboli quali giovani, diversamente abili, anziani, e ai soggetti depositari di responsabilità sociale a vario titolo, culminanti con il conferimento delle onorificenze internazionali denominate "awards" di Capitale, Città e Comune Europeo dello Sport, nonché eventuali Community.

Tale progetto non comporta alcuna spesa a carico del bilancio regionale.

5.2 - SOSTEGNO CANDIDATURA CORTINA D'AMPEZZO MONDIALI SCI ALPINO 2021

Dopo alcune proposte di candidatura non andate a buon fine, Cortina ha rinnovato nel mese di maggio 2015 la propria candidatura, risultando peraltro l'unica in lizza per l'assegnazione dei Campionati del Mondo per l'anno 2021.

La decisione finale per l'attribuzione dell'evento è stata infine assunta il 09/06/2016 nella riunione della Federazione Internazionale Sci tenutasi a Cancun (Messico), e pertanto il Consiglio della F.I.S. ha infine assegnato a Cortina il compito di organizzare i Campionati Mondiali di Sci Alpino sulla base di una presentazione resa dalla Fondazione "Cortina 2021" al Consiglio della Federazione Internazionale Sci (FIS).

Questo costituisce il risultato finale ed ampiamente positivo di tutti gli sforzi profusi dalla Regione per la promozione della candidatura, anche tramite i propri competenti Uffici che hanno operato secondo la seguente scaletta operativa.

Per il sostegno della candidatura di Cortina d'Ampezzo per la promozione e la successiva organizzazione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino 2021, è stata appositamente costituita la Fondazione "Cortina 2021" cui, in forza di specifica legge regionale (Legge di stabilità 2016), è chiamata a partecipare anche la Regione del Veneto, assieme ad altri soggetti istituzionali quali il Governo, la Provincia di Belluno, il Comune di Cortina d'Ampezzo, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e la Federazione Italiana Sport Invernali (FISI).

A tale proposito, l'art. 19 della predetta L.R. 23/02/2016, n. 7, autorizza la Giunta regionale a compiere tutti gli atti necessari per l'adesione della Regione del Veneto alla Fondazione "Cortina 2021" e per il perseguimento delle altre finalità previste dallo Statuto della Fondazione medesima, subordinatamente alla condizione che la Fondazione adegui il proprio Statuto per consentire al Presidente della Giunta regionale o suo delegato di esercitare i diritti inerenti la qualità di socio e provvedere alla designazione dei rappresentanti della Regione del Veneto negli organi della Fondazione, nel rispetto dello Statuto regionale e della normativa vigente.

Per quanto sopra riportato, acquisito lo schema di Statuto aggiornato in base alle disposizioni correttive di cui al comma 1, art. 19, della Legge regionale di stabilità 2016, e nel ritenerlo idoneo, ha disposto con DGR n. 795 del 27/05/2016, la sua definitiva approvazione ai fini della sottoscrizione da parte del Presidente e quindi della sua concreta operatività.

Infine l'adesione alla Fondazione comporta un impegno economico complessivo da parte regionale quantificabile in Euro 100.000,00, di cui Euro 5.000,00 per l'adesione alla Fondazione ed Euro 95.000,00 inteso come spesa corrente quale contributo per la gestione della Fondazione medesima

Vi sono alcune iniziative collaterali che di seguito vengono esposte.

Con D.G.R. n. 233 del 03/03/2016, si è provveduto a ratificare la sottoscrizione da parte del Presidente della Giunta regionale dell'accordo "Multy-Party Agreement" tra Governo, Regione del Veneto, Provincia di Belluno, Comune di Cortina d'Ampezzo, CONI e FISI, avvenuta in data 29/02/2016.

Detto accordo, resosi necessario ai fini di ufficializzare tale candidatura ampezzana, prevede una serie di impegni operativi da parte dei soggetti firmatari in caso di effettiva assegnazione della manifestazione mondiale alla città di Cortina.

La Regione ha inoltre ritenuto di sottoscrivere la "Carta di Cortina sulla sostenibilità degli sport invernali", documento di indirizzo che, a partire dalla Risoluzione delle Nazioni Unite del 20.12.2013 dal titolo " Sustainable Mountain developement" e da una serie di atti di rilievo internazionale, si propone una nutrita agenda di impegni istituzionali finalizzati ad una maggior tutela e valorizzazione

del territorio alpino, con una particolare attenzione alla sostenibilità di tutte le attività multidisciplinari attinenti al turismo montano.

La Carta di Cortina è stata sottoscritta a Cortina il 24/01/2016 dal Ministro dell'Ambiente, dall'Assessore regionale competente in materia di Sport, dal Sindaco di Cortina d'Ampezzo, dal Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dal Presidente dell'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari (ANEF), dalla Federazione Italiana Sport Invernali (FISI), dal Presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO e da "Sprecozero.net", associazione patrocinata dal Ministero dell'Ambiente e da ANCI fondata nel 2014 dal Comune di Sasso Marconi (BO) e dall'Università di Bologna, e finalizzata alla condivisione, alla promozione e alla diffusione delle migliori iniziative utili nella lotta agli sprechi da parte degli Enti territoriali.

Il documento prevede il formale impegno dei firmatari ad una politica cautelativa ma anche propositiva per lo sviluppo sostenibile del turismo sportivo invernale in ambito alpino.

In tal senso gli sport invernali costituiscono risorsa per l'economia e fattore di sviluppo per le località montane; tuttavia, come ogni attività umana, generano impatti ambientali diretti e indiretti sull'ecosistema montano il quale costituisce notoriamente un settore particolarmente vulnerabile, anche per gli effetti creati dagli impianti di innevamento artificiale.

Il turismo montano invernale è pertanto settore trainante e viene senza dubbio incoraggiato, favorito ed amplificato soprattutto in occasione delle grandi manifestazioni sportive internazionali, quali ad esempio i Campionati Mondiali di Sci Alpino previsti a Cortina d'Ampezzo nel 2021.

Il documento risulta in piena sintonia con l'orientamento dell'Amministrazione regionale in tema di tutela dell'ambiente montano e di sviluppo intelligente e sostenibile delle attività turistiche invernali, pur nella consapevolezza dei rischi ambientali connessi e, nel ritenerlo pertanto condivisibile, si considera di interesse regionale la partecipazione ai propositi declinati dalla Carta, per cui si propone la ratifica la sottoscrizione della medesima.

Inoltre con D.G.R. n. 233 del 03/03/2016, si è provveduto a ratificare la sottoscrizione da parte del Presidente della Giunta regionale dell'accordo "Multy-Party Agreement" tra Governo, Regione del Veneto, Provincia di Belluno, Comune di Cortina d'Ampezzo, CONI e FISI, avvenuta in data 29/02/2016.

Detto accordo, necessario ai fini di ufficializzare tale candidatura ampezzana, prevede una serie di impegni operativi da parte dei soggetti firmatari in caso di effettiva assegnazione della manifestazione mondiale alla città di Cortina.

5.3 - PARTECIPAZIONE INIZIATIVE ISTITUTO CREDITO SPORTIVO

L'Istituto per il Credito Sportivo, con sede a Roma, opera sul territorio nazionale sia a favore di soggetti pubblici che di soggetti privati, finanziando principalmente interventi, anche accessori, che riguardino il patrimonio impiantistico sportivo e, in epoca più recente, anche il patrimonio culturale italiano.

Come già riscontrabile dalla ragione sociale si tratta a tutti gli effetti di una banca, attualmente unico soggetto di diritto pubblico, che ha come riferimento operativo prioritario l'impianto sportivo.

Per agevolare i rapporti con le singole aree e per una più puntuale operatività a livello locale si avvale di propri dipendenti aventi uffici situati in definite zone di riferimento, sostanzialmente corrispondenti al territorio delle Regioni.

L'attività principale è costituita, come detto dal sostegno finanziario delle opere da realizzare, mediante la concessione di mutui, sulla base di procedure di valutazione del rischio, di analisi della sostenibilità finanziaria dell'intervento, di individuazione di idonee garanzie a copertura dell'investimento.

L'Istituto per il Credito sportivo ha stipulato con tutte le Regioni italiane convenzioni in base alle quali è possibile ottenere, ove si riscontrino le condizioni, l'abbattimento dei tassi applicati.

Va ricordato inoltre che l'Istituto ha di recente incrementato significativamente il "Fondo di Garanzia" costituito al fine di agevolare l'assegnazione del mutuo anche a favore di soggetti che trovano difficoltà nell'individuare idonee garanzie a copertura del prestito concesso dal medesimo.

5.4 - SOSTEGNO ALL'ATTIVITÀ FORMATIVA PER LE PROFESSIONI DELLA MONTAGNA

Riguardo alla formazione dei professionisti della montagna, la Regione ha il compito istituzionale, in collaborazione con i rispettivi Collegi, delle Guide Alpine con sede a Cortina d'Ampezzo e dei Maestri di Sci con sede a Belluno, della tenuta dei relativi albi, nonché la vigilanza sulle attività condotte dai medesimi, in forza delle due Leggi regionali, n. 1 e n. 2, del 3 gennaio 2005

5.4.1 - AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLA PROFESSIONE DI GUIDA ALPINA – MAESTRO DI ALPINISMO E DI ASPIRANTE GUIDA ALPINA E DI ACCOMPAGNATORE DI MEDIA MONTAGNA

La Regione, con L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 "*Nuova disciplina della professione di Guida Alpina e di Accompagnatore di media montagna*", sostiene l'attività del Collegio Regionale Veneto Guide Alpine – Maestri di Alpinismo nell'attività istituzionale di formazione degli aspiranti alle professioni della montagna ed in particolare :

- aspirante guida alpina;
- guida alpina – maestro di alpinismo;
- accompagnatore di media montagna.

A tale scopo la Regione si avvale del Collegio per l'organizzazione dei percorsi formativi e delle relative prove d'esame per l'abilitazione alle predette professioni e concretizza il suo sostegno, limitatamente ai primi due corsi, attraverso un cofinanziamento che il Collegio utilizza per abbattere parzialmente le quote di partecipazione a carico di ciascun allievo.

I percorsi formativi hanno cadenza biennale e si sviluppano per una durata due anni per gli aspiranti guida alpina e di un anno relativamente alle restanti professioni.

5.4.2 -AZIONI REGIONALI A FAVORE DELLA PROFESSIONE DI MAESTRO DI SCI

La Regione, con L.R. 3 gennaio 2005, n. 2 "*Nuovo ordinamento della professione di Maestro di sci*" sostiene l'attività del Collegio Regionale Veneto Maestri di Sci nell'attività istituzionale di formazione degli aspiranti alla professione di maestro di sci nelle rispettive discipline di "alpino", "fondo" e "snowboard", oltre alle relative specializzazioni e qualifiche.

A tale scopo la Regione si avvale del Collegio per l'organizzazione dei percorsi formativi e delle relative prove d'esame per l'abilitazione alle predette professioni e concretizza il suo sostegno attraverso un cofinanziamento che il Collegio utilizza per abbattere parzialmente le quote di partecipazione a carico di ciascun allievo. I percorsi formativi per l'abilitazione alla professione principale hanno cadenza biennale e si sviluppano per una durata di due anni.